ANNO XXIX. CIASCUN FOGLIO CENT. 5 Lunedì, 16 Ottobre 1876. PER TUTTO IL REGNO N. 284

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Un foglio arretrato centesimi 20

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato

1 Roma, 15 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Ciò che si temeva avvenne. La Russia respinse l'armistizio di sei mesi domandato dalla Porta. Il gran cancelliere russo, scrive il *Temps*, giustifica questa sua attitudine col dire che un armistizio di così lunga durata non potrebbe produrre una pace vera e stabile, che è impossibile obbligare la Serbia e il Montenegro a rimanere per sei mesi in una posizione critica, che l'Europa soffrirebbe troppo, dal lato finanziario e commerciale, in questo intervallo. A queste ragioni addotte dalla Russia per respingere l'armistizio di sei mesi, fanno eloquente riscontro le determinazioni prese dalla Serbia. La Serbia non vuol accettare l'armistizio a nessun costo. Come ognuno vede, la situazione si complica e non ci è permesso di avventurar dei pronostici su ciò che può succedere domani.

L'armistizio era destinato ad agevolare e ad affrettare il compimento dell'opera pacificatrice dell'Europa, e certamente la Turchia doveva cooperare a quest'intento e sulle basi principali reputate indispensabili dalle potenze. Ma non crediamo col *Nord*, giornale sistematicamente avverso alla Turchia e portavoce della cancelleria russa, che il governo turco, domandando un armistizio di lunga durata, abbia voluto tendere un'insidia.

A Costantinopoli si è d'avviso che un armistizio di cinque o sei mesi risponderebbe meglio alle esigenze della situazione e lascerebbe un largo campo all'operosità delle potenze rivolta a ottenere la pace. Ma si dice: la Porta ha tutto l'interesse, nel caso che le trattative fallissero, a riprendere le ostilità in primavera. Si potrebbe rispondere che anche la Serbia e la Russia hanno tutto l'interesse a precipitar la crisi e a impedire che il programma equo e pacificatore dell'Europa trionfi. Le notizie e i telegrammi che troviamo qua e là nei giornali d'Europa non escludono la prospettiva d'un imminente guerra e giustificano i nostri timori. Lo czarevitch è a Livadia, e un dispaccio da Pietroburgo cerca di togliere ogni importanza politica a questo fatto, dicendo che tutti gli anni a quest'epoca l'imperatore Alessandro chiama presso di sè il figlio ed erede. Intanto lo stesso dispaccio aggiunge che il cambiamento portato nella situazione dalle proposte inaspettate della Porta, potrebbe dar luogo ad un'altra lettera dello czar all'imperatore Francesco Giuseppe. Il *Tagblatt* pubblica un telegramma da Pietroburgo, nel quale si dice che la gita del ministro delle finanze russo a Livadia si collega probabilmente al progetto d'un imprestito nazionale di duecento milioni di rubli.

Il *Times* ha notizie non meno inquietanti; egli conferma la voce che lo czar ha intenzione di abdicare nel caso che i suoi ministri e consiglieri fossero favorevoli alla guerra. La Persia, in seguito a istanze della Russia di agire di concerto con essa contro la Turchia, invierebbe delle truppe alla frontiera. I sudditi russi, costretti al servizio militare, e che in questo momento risiedono in Germania e in Austria, avrebbero ricevuto l'ordine di rientrare in Russia. La squadra del Mar Nero è pronta a trasportare 96,000 uomini sulle coste dell'ovest. La riserva è stata chiamata nelle provincie dell'ovest. Truppe russe sono dirette verso la frontiera della Gallizia. Ventimila uomini di cavalleria sono stati messi sul piede di guerra nella Polonia russa. Agenti russi acquistano grano in Rumenia, dove si prepara il materiale ferroviario pel trasporto delle truppe. La *Gazzetta di Strasburgo* ha da Vienna che la corona reale serba inviata dai Comitati giungerà fra breve a Belgrado, e che il passaggio dei russi attraverso il territorio rumeno continua.

Il *Journal des Débats* ha da Semlino che il generale Czernaieff dichiarò apertamente di voler continuare le ostilità e che i Comitati panslavisti premono fortemente a Belgrado perchè non si accetti l'armistizio di sei mesi e si costringa la Turchia ad una campagna d'inverno. La *Presse* di Vienna annuncia che a Belgrado è aspettato l'arrivo del generale russo d'artiglieria Ivan Manitchki. Il *Morning Post* dice correr voce che il governo austroungarico riaprirà il porto di Klek alle navi della marina turca e che la Società di navigazione austro-danubiana si è rifiutata di trasportare più oltre volontari russi in Serbia.

Vogliamo ammettere che in tutte queste notizie vi sia molta esagerazione, e non crediamo neppure di dover perdere la speranza in un prossimo componimento; tuttavia alla diplomazia occorre, oggi più che mai, una gran dose di chiaroveggenza, di fermezza e di moderazione politica.

I TRATTATI DI COMMERCIO

Parlando dei trattati di commercio, nel suo discorso di Stradella, l'on. presidente del Consiglio ha dichiarato di dover essere breve e cansare i particolari; si è espresso con cortesi parole all'indirizzo dell'on. Luzzatti, e con molto rigore di frase ha fatto manifesto il pensiero che le industrie nazionali non sono in condizione di sopportare pericolose esperienze. O i trattati correggeranno gli errori di quelli del 1863, o non si faranno, o non si rinnoveranno patti leonini. Il linguaggio è franco e persino aspro e varrà a disingannare quei governi e quei pubblicisti esteri che speravano di *trovare aperte le vie del cuore* del nuovo ministero italiano, in nome di equivoche invocazioni al libero scambio. La fermezza passata la troveranno anche nel presente. Imperocchè, se noi siamo agitati all'interno e divisi anche troppo crudelmente dalle discordie politiche, rimpetto all'estero saremo sempre concordi nella tutela della dignità e degl'interessi nazionali. E quando si negozia coll'estero, tutti i partiti, tutte le scuole si avvedono che vi è una media di pretese, all'infuori della quale vi sarebbe l'abdicazione degli interessi nazionali dinanzi alle prepotenze straniere. Noi non vorremmo chiamare *patti leonini* i trattati del 1863: sotto alla loro bandiera non si può dimostrare che siano morte e esinanite le industrie nazionali e non si sieno svolte le arti marittime e di pesca. Ma non vi è dubbio che allora un grande pensiero politico si associava all'economico, e la fretta e la novità togievano o scemavano quella precisa notizia delle industrie nazionali che ora si possiede. Nessuna inchiesta aveva preceduti i trattati del 1863, mentre la Francia e l'Inghilterra non fecero mai un passo nella via del libero scambio senza inchieste solenni. Ma nel loro insieme le principali esportazioni italiane ebbero nei trattati del 1863 una sufficiente tutela. Però la esperienza ha rivelato grandissimi errori e difetto di proporzioni, come più volte abbiamo spiegato ai nostri lettori. E vi è modo, senza offendere alcun principio di libertà economica, che è caro a tutti gl'italiani, di correggere i difetti e di trarre qualche profitto per l'erario. E ciò in più luoghi ha significato il presidente del Consiglio nel suo discorso; ed il suo pensiero si accorda pienamente col nostro in questo argomento.

Certamente l'idea sola di non conchiudere trattati ci turba amaramente; troppi interessi ne soffrirebbero nell'agricoltura, nella marina, nella pesca e nelle stesse nostre esportazioni industriali. Ma il dilemma o trattati buoni o punti fu espresso dall'on. Depretis col fermo intendimento che avanzando onesti desiderii, in modo sicuro, i trattati si conchiuderebbero. Non bisogna proporsi troppo alte mete; ma se gli esteri cercano di allargare soverchiamente il margine dei beneficii e di restringere troppo quello dei compensi, il governo italiano deve tentare il giuoco contrario. Così si è fatto nelle negoziazioni interrotte il 18 marzo e per quel modo si sono potute appianare e definire a favore nostro molte gravi questioni, migliorando lo stato attuale di cose. Questa parte di una negoziazione è commessa come diceva lo Smith nella sua opera immortale: *coll'arte di governo, cioè con l'abilità di quell'insidioso e astuto essere che si chiama un uomo di Stato.* Talora, secondo l'avviso dello Smith, possono essere utili persino le rappresaglie, quando una nazione forestiera chiude i suoi mercati con dazi alti e con proibizioni. È un equilibrio di compensi reciproci; un'opera di minuta revisione e ponderazione, che bisogna pesare in ogni sua parte. Laonde non vi è meraviglia se le negoziazioni commerciali sieno lunghe, scabre, delicate, quando non si inizino con la preconcezione di cedere in ogni punto e di non difendere a oltranza gli interessi nazionali. Tutto dipende dalla chiara notizia dei limiti, oltre ai quali non si deve cedere, e dal concetto esatto degli interessi nazionali. Il presidente del Consiglio ha dichiarato a Stradella ch'egli ha studiato con cura l'arduo argomento e noi sappiamo che non ha risparmiato alcuna fatica per rendersi ragione. Ora incomincia il momento della pugna. Si attribuisce ai negoziatori svizzeri, che fra breve si attendono in Italia, il proposito di richiedere notevolissimi ribassi sulle tariffe dei cotone concordate ne' preliminari di Berna e non dubitiamo che l'onorevole Depretis vorrà ricordarsi che si tratta d'una delle principali industrie italiane, che soffre per molteplici cagioni, ma già produce all'anno per 300 milioni all'incirca. I francesi più potenti e più grandi di noi non fanno a fidanza colle soverchie diminuzioni nei dazi sul cotone, e anche le loro recenti riforme, intese a mitigarli, rimangono estremamente più alte nelle aliquote dei nuovi dazi miti proposti dal governo italiano.

Si cita questo solo esempio, perchè se lo studio di brevità non ce lo vietasse, si potrebbe andare a fondo in un tema così grave. Le idee esposte dall'on. Depretis sono improntate a grande cautela e a grande temperanza e se vi corrispondono i fatti, come non ne dubitiamo, non v'è alcuna ragione d'inquietudine. I commercianti, gli agricoltori, gli armatori, i pescatori, i manifatturieri italiani possono attendere tranquilli; poichè il presente ministero si arresterà, al pari del precedente, su quella formola equa nella quale vi è l'equazione di tutti questi interessi diversi. E li invitiamo a bene sperare.

Discorrendo nel suo discorso intorno ai dazi sulle materie voluttuarie e su quelle necessarie, al sale e allo zucchero, l'on. Depretis accenna ad un'idea che l'on. Luzzatti espose al banchetto degli economisti di Parigi. In Italia, mentre il sale paga 15 lire, lo zucchero raffinato non ne paga che 28. È una strana sperequazione che non corrisponde alla indole dei paesi democratici, e questa conformità di vedute mostra in modo evidente che quando si esaminano i problemi sociali obbiettivamente si riesce alle stesse conclusioni. Noi siamo persuasi che l'on. Sella, nella sua qualità eminente di capo dell'opposizione parlamentare, avrà preso atto, nel suo discorso d'oggi, delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, le quali consuonano coi risultati dei suoi studi e di quelli dei suoi amici. In tal guisa l'on. Depretis negoziando all'estero sarà il rappresentante della nazione intera e non di un partito e trarrà una grande forza dal consentimento comune.

Tale è la nostra condotta e indicandola ci sentiamo orgogliosi che essa dissomigli interamente da quella tenuta da alcuni avversari nostri. Noi mettiamo i supremi interessi della patria al disopra di quelli del partito.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle riscossioni e de' pagamenti che si ebbero nelle Tesorerie del Regno nello scorso mese di settembre.

Le riscossioni ascesero a L. 72,440,067 e cent. 72, contro L. 73,619,841 80 nel 1875, donde la minore entrata nel mese scorso di L. 1,178,874 08. Ma fra le riscossioni figurano L. 5,550,372 per fitto di amministrazioni pubbliche, che nell'anno scorso furono computate nel mese di novembre, cosicchè, dedotta tale somma, la diminuzione sarebbe di 6,729,000 lire. D'altra parte, nel settembre 1875 erano compresi fra le entrate 10 milioni mutuati dalla Cassa di risparmio di Milano, e siccome le entrate straordinarie diedero una diminuzione di L. 7,578,307, questa si converte in un aumento di L. 2,421,000, che detratte dalla diminuzione di L. 6,729,000, riducono questa pel mese scorso a L. 4,300,000.

Gli aumenti principali del mese si ebbero nel dazio di consumo, nel macinato, nelle privative. La tassa sugli affari, le dogane, il lotto e i proventi di servizi pubblici sono in diminuzione.

I pagamenti fatti nel settembre passato pel servizio de' vari ministeri ascesero a L. 66,308,823 39, contro L. 70,839,394 44 nel 1875, donde minori pagamenti per L. 4,440,573 05.

Esaminiamo ora le riscossioni e i pagamenti de' primi nove mesi. Le riscossioni furono:

		1876	1875
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	120,749,005 93	122,822,361 34
Id. arretrati	»	1,449,895 61	2,414,578 23
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	109,219,125 88	107,213,999 68
Id. arretrati	»	1,854,930 48	7,127,39 25
Macinazione	»	60,467,838 19	56,431,851 53
Imp. sugli affari	»	104,605,338 18	112,180,215 25
Tassa di fabbric.	»	2,130,530 89	2,125,218 98
Dazi di confine	»	73,297,163 67	75,474,222 77
Dazi di consumo	»	52,935,303 21	45,660,508 43
Privative	»	98,931,401 60	92,755,969 63
Lotto	»	52,531,135 28	55,960,024 58
Servizi pubblici	»	38,717,872 53	52,205,121 76
Patr. dello Stato	»	57,847,045 36	50,678,254 96
Entrate diverse	»	4,692,718 80	5,714,368 10
Rimborsi	»	55,895,943 80	55,740,367 47
Entrate straord.	»	34,186,935 05	86,432,823 49
Asse ecclesiast.	»	20,038,290 97	34,418,001 06
Totale	L.	898,551,077 03	965,463,367 91

Da questo prospetto risulterebbe una diminuzione d'entrate di L. 66,912,290 e cent. 88. Ma è solo apparente, perocchè:

1° La diminuzione di L. 2,072,754 41 nell'imposta fondiaria (esercizio corrente) va imputata alla parte d'imposta spettante al demanio, non ancora regolata; essa è perciò meramente figurativa;

2° Ne' proventi di servizi pubblici v'ha una diminuzione di L. 12,927,935 38 per differenza in meno ne' francobolli e nelle cartoline postali di Stato;

3° Nelle entrate straordinarie erano comprese l'anno scorso L. 54,334,075 22 dei mutui della Banca nazionale e della Cassa di risparmio di Milano per rimborso alla Società delle strade ferrate dell'Alta Italia. Riunite queste tre partite, si ha la somma di L. 69,335,000, così la diminuzione si converte in un aumento di L. 2,423,000.

Diedero aumento:

Dazi di consumo	L. 7,274,704
Rendite patrimoniali	» 7,168,799
Privative	» 6,175,432
Macinato	» 4,035,086
Ricch. mobile (eserc. corr.)	» 2,005,126
Rimborsi	» 146,576
Tassa di fabbricazione	» 5,311

Diedero diminuzione:

Entrate straordinarie	L. 52,245,887
Servizi pubblici	» 13,577,249
Imposta sugli affari	» 7,574,877
Asse ecclesiastico	» 5,379,710
Ricch. mobile (arretrati)	» 5,272,460
Lotto	» 3,437,889
Dazi di confine	» 2,177,059
Fondiaria (eserc. corr.)	» 2,072,751
Entrate varie	» 1,021,049
Fondiaria (arretrati)	» 964,082

Il risultato di questo prospetto non è soddisfacente. Se si toglie il macinato e la ricchezza mobile per l'esercizio corrente, l'aumento de' dazi di consumo e delle privative sono effetto de' provvedimenti finanziari presi l'anno scorso; invece si ha diminuzione nella tassa degli affari e trasporti delle strade ferrate, nelle dogane, ne' servizi pubblici, cioè nelle manifestazioni principali dell'attività del paese.

Quanto alla diminuzione di riscossioni per arretrati di fondiaria e di ricchezza mobile, dobbiamo esser preparati a vederle cessare affatto; ma è pur sempre un'entrata che vien meno, senza che il progresso delle riscossioni ordinarie ne sia di compenso.

I pagamenti fatti nei nove mesi per conto de' vari ministeri si riassumono come segue:

		1876	1875
Finanze	L.	521,623,330 93	570,242,260 49
Grazia e giust.	»	19,969,493 54	22,461,611 66
Estero	»	4,393,849 65	3,780,903 99
Istruz. pubblica	»	15,610,310 57	15,444,255 67
Interno	»	41,248,105 —	43,786,524 53
Lavori pubblici	»	83,911,520 43	99,600,681 55
Guerra	»	144,070,144 23	137,026,941 04
Marina	»	25,927,834 84	25,532,517 46
Agricoltura	»	7,200,132 —	7,794,186 48
Totale	L.	864,020,721 19	932,269,882 87

Confrontando i due anni, i pagamenti del 1876 sarebbero minori di L. 68,249,161 68 di quelli del 1875. Ma la differenza è quasi tutta apparente. Perocchè le entrate figurative o straordinarie notate di sopra trovavano nel 1875 il loro riscontro ne' pagamenti, laonde non è da tenerne conto; solo conviene osservare che ne' pagamenti per lavori pubblici c'è una diminuzione di L. 15 089,161, mentre nella guerra c'è un aumento di L. 7,043,203.

Le riscossioni del 1876 hanno superati i pagamenti pure del 1876 di lire 34,530,355 84, e la situazione del Tesoro al 30 settembre scorso rimase la seguente:

ATTIVO

Fondo di Cassa fine 75	L. 133,403,778 44
Crediti Tesoreria id.	» 125,540,996 91
Riscossioni fine sett. 76	» 898,551,077 03
Debiti di Tesoreria id.	» 434,715,951 19
Totale	L. 1,592,211,803 57

PASSIVO

Debiti Tesor. fine 75	L. 395,327,320 73
Pagamenti fine sett. 76	» 864,020,721 19
Stralci di antiche amministr.	» 28,835 09
Discarico di Tesorieri	» 31,202 02
Fondo Cassa 76	» 137,635,675 08
Crediti Tesoreria id.	» 195,168,049 46
Totale	L. 1,592,211,803 57

Questo prospetto ci presenta da una parte:

1° Aumento di cassa per L. 4,231,896 64. 2° Aumento di crediti di Tesoreria, per L. 69,627,052 55. 3° Uscita di stralci per L. 28,835 05. 4° Discarico di un ricevitore per L. 31,202 02.

Queste quattro partite si assommano in L. 73,918,986 30 da cui dedotte L. 39,388,630 46 di aumento di debiti di Tesoreria, resta la differenza di lire 34,530,355 84 che rappresenta le maggiori riscossioni in confronto de' pagamenti.

I Buoni del Tesoro sono saliti da lire 168,172,000 a L. 211,051,000. Le anticipazioni statutarie delle Banche ascesero da 30 milioni e mezzo a 55 milioni e mezzo, aumento 25 milioni, cosicchè i mezzi principali di Tesoreria adoperati dal Tesoro ne' primi nove mesi sono di circa 71 milioni e mezzo.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Città di Castello. — Nella *Gazzetta d'Italia* abbiamo con nostra sorpresa trovata la seguente lettera del signor comm. Giacomo De Martino:

Firenze, li 14 ottobre 1876.

Sig. Direttore,

Arrivato appena a Firenze, leggo nel suo giornale di ieri un articolo di Perugia, nel quale sono nominato, e mi affretto di voler rettificare i tre seguenti fatti, in perfetta contraddizione con ciò che le scrive quel suo corrispondente.

1° Io non sono stato mai nel circondario di città di Castello;

2° Non ho mai presieduto veruna riunione di sindaci; non ho l'onore di conoscerne che uno solo, come consigliere provinciale;

3° A riguardo di quella elezione, non ho avuto mai e non ho verun incarico o lettera del ministro dell'interno.

Sicuro della sua gentilezza nell'esaudire questa mia preghiera, mi raffermo

Suo dev.mo servo
GIACOMO DE MARTINO.

Noi, che ci siamo interessati e tenuti a giorno degl'intrighi che si fanno in quel collegio contro la rielezione del nostro Direttore, possiamo con tutta sicurezza dichiarare che il comm. De Martino, in questa sua lettera, dissimula il vero e ch'egli si è fatto

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — Gli amori del nonno, *commedia in 3 atti di Leopoldo Marenco.*

Teatro Argentina. — Ruy Blas, *opera seria in 4 atti, musica del maestro Marchetti.*

Il figliuol prodigo, *ballo del coreografo Borri; musica del maestro Giaquinto.*

Arte e fisiologia del canto, *trattato di E. Delle Sedie. (Milano regio stabilimento Ricordi.)*

Notizie.

Da qualche tempo in qua l'egregio Marenco si affatica per dare una smentita ai critici che avrebbero voluto tenerlo a domicilio coatto nell'idillio.

Le sue prime prove nella commedia sociale e d'intreccio, erano riuscite poco felicemente; egli non si è smarrito di coraggio e nel giro di pochi mesi ha dato alle scene tre o quattro altre commedie in prosa, nelle quali ha certamente avuto in animo di dar prova di singolare attitudine ad un genere di componimenti teatrali diverso da quello che, per l'addietro, gli avea procacciato fama. Sono tentativi onorevoli, comunque se ne voglia giudicare la riuscita. Quanto a me, però, sono d'avviso che abbiano lasciata la questione nello stato di prima. Certo se un giovine, movendo i primi passi sulla scena, scrivesse il *Supplizio di Tantalo* o gli *Amori del nonno*, si avrebbe il diritto di collocare in lui le più liete speranze; ma rispondono questi lavori a quanto si avrebbe ragione di aspettare dall'autore del *Giorgio Gandi*, della *Marcellina*, della *Celeste*, del *Falconiere*? Finora, se il Marenco rimane insuperato nell'idillio, nessuna delle sue commedie mi par tale da meritargli un posto accanto ai nostri migliori commediografi. Egli è ancora a notevole distanza non solo dal Ferrari, dal Gherardi del Testa, dal Giacometti, ma dal Torelli, dal Bersezio, dal Costetti, dal Bettoli, dal Muratori, dal Dominici, dal Carrera. Qui è il caso da ripetere: *noblesse oblige*; quando uno scrittore si chiama Leopoldo Marenco, deve andar guardingo nel tentar una nuova via se non ha la certezza di giungere alla meta.

Gli *Amori del nonno* rappresentati l'altra sera al Valle, non dispiacquero; furono anzi applauditi dallo scarso pubblico, e la Compagnia Zerri e Lavaggi stimò opportuno di replicarli. Ma, in fondo, è questa una commedia che, come suol dirsi, lascia il tempo che trova. È vecchio l'argomento col solito equivoco delle due coppie di amanti, sono vecchi decrepiti i personaggi: e la catastrofe, come fu giustamente osservato da altri, ricorda quella del *Curioso accidente*. Gli *Amori del nonno* si sono retti pel dialogo vivace e per gli artifizi scenici, che non possono mancare nei lavori d'uno scrittore così esperto com'è il Marenco. Di commedie siffatte c'è grande abbondanza; nascono, vivono qualche mese e poi muoiono, senza una parola di compianto.

La riapertura dell'Argentina è stata il gran fatto della settimana teatrale. Annunziata da lungo tempo, questa riapertura era aspettata con impazienza. Checchè se ne pensi in Campidoglio, dove si crede che basti provvedere ai teatri municipali per tre o quattro mesi dell'anno, a Roma non si può far a meno, nell'autunno e nella primavera, d'un conveniente spettacolo musicale. Quello dell'Argentina soddisfa le esigenze di una grande città? Alcuni cronisti, di facile contentatura, hanno già dato fiato alle trombe e proclamato che il *Ruy-Blas* è eseguito *stupendamente*, e che il tenore Frapolli può dare dei punti al Campanini, e visto che il teatro, come essi dicono, *rigurgitava* di spettatori, conchiudono che a Roma non si può nè si deve desiderare di meglio. Con buona pace di questi cronisti *rigurgitanti*, io ritengo che a queste lodi bisogni far l'indispensabile tara.

Se si tien conto del mite prezzo d'ingresso e della mancanza di qualunque sussidio municipale, è giusto riconoscere che il pubblico non può, ragionevolmente, pretendere di più.

Un'opera e un ballo decentemente eseguiti, valgono sempre una lira. La questione, però, è di vedere se in Roma si abbia da contentarsi di uno spettacolo mediocre. Il municipio, indipendentemente dalle ragioni dell'arte, non considera che il decoro di una capitale, dove convengono forestieri da ogni parte del mondo, richiederebbe almeno dalla metà di ottobre fino a tutto maggio un teatro musicale di prim'ordine. Ora io domando a quei signori cronisti, credono essi sul serio che questo spettacolo dell'Argentina e, in ispecie, questo *Ruy Blas*, trasportati sulle scene dell'Apollo farebbero buona figura? Credono essi davvero che gl'impresari dell'Argentina abbiano risolto il problema di dare per una lira il medesimo spettacolo che all'Apollo si paga cinque o sei lire, senza contare la dote municipale? Sarebbe necessario che intorno a ciò manifestassero il loro avviso, per togliere ogni equivoco. Se il *Ruy Blas* e il *Figliuol Prodigo*, andati in iscena iersera, sono degni in tutto e per tutto d'un pubblico colto ed artistico, abolite pure la dote del teatro pel carnevale, e contentatevi anche all'Apollo del *Ruy Blas* colle signore Cosmelli e Giusti e coi signori Frapolli e Capocci. Se poi vi pare che ciò non sia da desiderarsi, *rigurgitate* ve ne prego quei vostri *stupendamente* e tutti gli altri superlativi che qui mi sembrano assolutamente fuori di posto. Altrimenti il vostro iperbolico linguaggio autorizzerà il municipio a prolungare indefinitamente questo stato di cose e a stimarsi sciolto da ogni impegno verso l'arte col sussidio che concede al teatro Apollo.

Del resto se invece di essere a Roma fossimo in una città secondaria di provincia, mi dichiarerei soddisfatto anch'io. Considerate le condizioni veramente tristissime dell'Argentina, gli impresari vanno lodati ed incoraggiati. Relativamente ai mezzi di cui essi dispongono, hanno fatto miracoli; relativamente però all'importanza della nostra città, la critica imparziale non ha motivo di sciogliere inni di gioia e d'entusiasmo.

L'opera è nota fino alla sazietà; la prima donna signora Cosmelli canta benino con poca voce; il tenore Frapolli, il baritono Capocci, la signora Giusti sono artisti da non disprezzarsi. I cronisti più proclivi a trovar tutto buono e bello, non hanno potuto a meno di tener conto delle incertezze dell'esecuzione complessiva e del concerto generale dell'opera. Il ballo è troppo lungo, ma piace per merito principalmente della

agente elettorale in favore del candidato ministeriale ed ha promesso mari e monti, a nome del ministero, se quegli fosse eletto. Questo per ora; in seguito potremo aver occasione di aggiungere importanti ragguagli che confermeranno le parole del presidente del Consiglio: *Lasciate passare la volontà del paese.*

Collegi di Venezia. — L'Associazione costituzionale di Venezia, nella tornata di venerdì scorso, dopo aver acclamato l'on. Sella suo socio onorario, ha brevemente discusso intorno alla costituzione di un Comitato elettorale, il quale venne poi composto dei signori: principe Giuseppe Giovanelli, conte Mocenigo Alvisopoli, avvocato Antonio Bacchiera, Pacifico Ceresa, cav. Carlo Donadini, dott. Carli Andrea, dott. Moisè Iona, ingegnere Calzavara e Zannini Luigi.

I giornali di Venezia annunziano che ieri dovevano radunarsi in quella città i delegati delle Associazioni progressiste del Veneto.

Collegio di Oderzo. — Ci scrivono che gli elettori di questo collegio non solo sono concordi nel volere la rielezione dell'onorevole nostro amico comm. Luzzatti, ma intendono che la votazione riesca splendida pel numero degli accorrenti alle urne, affinchè il loro onor. deputato abbia piena ed intera quella dimostrazione di fiducia che merita.

Collegio di Legnago. — L'on. Minghetti farà il 29 corrente il discorso, già annunziato, agli elettori di questo collegio.

Collegio di Oviglio. — Una corrispondenza da Felizzano al *Risorgimento* di Torino fa prevedere che in questo collegio la rielezione dell'on. Ercole sarà vivamente contrastata. Gli si oppone l'avv. Oddone.

Collegio di Vigevano. — Allo stesso giornale scrivono che il tenente dei carabinieri, Luigi Caprino, fu traslocato a Pallanza perchè amico dell'on. Bratti, la cui rielezione è oppugnata vivamente dal partito ministeriale, che gli oppone l'on. Correnti.

Collegio di Pieve di Cadore. — La *Voce del Cadore* assicura che l'onorevole Manfrin sarà rieletto senza contrasto in questo collegio ed aggiunge che egli ha rifiutato altre candidature che gli vennero offerte.

Collegio di Feltre. — La candidatura dell'onor. Carnielo continua ad essere avversata da qualche giornale della stampa sedicente democratica, ma si ritiene che la di lui elezione sia assicurata, avendo gran parte dei liberali moderati dichiarato di appoggiarla per impedire la riuscita d'un candidato di principii ultra-radicali e che non abbia le qualità morali che amici ed avversari riconoscono nell'on. Carnielo.

Collegio di Lonigo. — Come abbiamo già annunziato, la rielezione dell'on. Pasqualigo è seriamente minacciata. I giornali veneti di parte nostra la combattono e il nome del suo competitore, avv. Fagiuoli, trova sempre maggior favore nel collegio.

Collegi di Napoli. — Innumerevoli sono gli atti di arbitrio e gli abusi che la stampa moderata di Napoli addita per dimostrare fino a qual punto si spingano la indebita ingerenza del governo nelle elezioni e la illegalità nella revisione delle liste.

Ci contenteremo per oggi di referire dal *Piccolo* quanto segue:

Il broglio elettorale è stato fatto con generose proporzioni anche nelle liste di Chiaia.

Esempio: Sono stati cancellati dalla lista elettorale il marchese Bonelli, senatore del regno, il principe di Frasso, senatore del regno, il duca di Bruzzano ed altri proletari simili. Poveretti! Radiati per mancanza di censo.

Similmente dalla lista del V collegio sono stati radiati come non aventi diritto all'elettorato l'on. comm. de Nardis, consigliere di cassazione, e l'on. duca d'Atri, senatore del regno.

Il prefetto Mayr, al quale sono noti quei signori che gli uscieri non giungono a trovare e ch'egli ha iscritti d'ufficio, non conosce il duca d'Atri, il marchese Bonelli, il principe di Frasso, il duca di Bruzzano, il commendatore de Nardis.

Il prof. Zuppetta dichiara di non voler accettare alcuna candidatura.

Collegio di Piove-Conselve. — In una nostra corrispondenza da Padova si esprimeva ieri il timore che le sezioni di questo collegio non procedessero concordi e si giovasse quindi, al partito democratico, il quale, nelle ultime elezioni ha appunto riportato in questo collegio un insperato trionfo, profittando della discordia delle sezioni. Il seguente passo d'una corrispondenza da Conselve al *Giornale di Padova* ci conforta a sperare che questa volta la discordia non turberà quel patriotico collegio:

Il nostro partito spiega già fin d'ora una certa attività, ed il proposito di andare d'accordo nella scelta del deputato sta nell'animo di tutti. Intanto posso annunziarvi che fino da ieri, 12, diversi elettori dei vari comuni componenti questa sezione elettorale, si sono qui riuniti ed hanno nominato un Comitato, il quale, assieme con quello della sezione principale di Piove, dovrà procedere alla scelta del candidato del nostro collegio.

Le persone che compongono il Comitato sono sì intelligenti, ed hanno incominciato a prendere la cosa con tal calore, che quanto prima si saprà il nome del candidato proposto, e sarà certo quello di un uomo liberale, indipendente, che oltre portare alla Camera un voto illuminato a vantaggio della nazione, saprà anche propugnare gl'interessi speciali del nostro collegio massime nella questione del Brenta, meglio assai di qualche nostro ex-rappresentante.

Collegi del Friuli. — Ci scrivono da Udine:

« Nessuno nella nostra provincia si è illuso sullo scopo della visita che ci ha fatto l'on. presidente del Consiglio, scopo interamente ed esclusivamente elettorale. A dimostrare che l'on. Depretis non venne qui che per combattere i candidati di destra vi basti il fatto che egli fu accompagnato nel suo viaggio alla Pontebba dai tre nuovi candidati progressisti di questa provincia: avv. Gio. Battista Billia, avv. Giacomo Orsetti e avv. Leonardo D'Angelo. Tutti dissero che alla Pontebba si faceva la cresima di questi candidati progressisti. »

A dimostrare poi la spontaneità di certi entusiasmi che il telegrafo ci ha annunziati, descrivendoci il viaggio elettorale dell'onorevole presidente del Consiglio, riproduciamo dal *Giornale di Udine* il seguente *invito* del prefetto al sindaco di quella città:

Udine, 12 ottobre 1876.

Prefetto di Udine — Gabinetto — N. 493.

All'Ill.mo signor Sindaco di Udine.

Mi faccio debito di prevenire la S. V. Illustrissima che questa sera, circa le ore 6, giungerà in Udine, col treno ferroviario di ritorno da Pontebba, S. E. il signor presidente del Consiglio dei ministri.

Prego la S. V. Illustrissima d'intervenirvi personalmente e di dare le disposizioni che reputerà del caso, perchè intervengano pure le autorità ed impiegati che dalla S. V. Ill.ma dipendono.

L'E. S. entrerà in città per prender parte al banchetto che gli venne offerto.

Con perfetta osservanza,

Pel prefetto: Amour.

Collegio di Acerra. — Ci scrivono da Marigliano, 14 ottobre:

« Nel collegio di Acerra sono candidati l'on. Spinelli, convertito alla sinistra, e l'on. Anselmi, di destra, il quale, per la specchiata sua onestà e per la fiducia che meritatamente gode presso i suoi concittadini, venne dal Governo del Re, prima del 18 marzo, chiamato a riparare i disordini di quest' Amministrazione comunale.

« Ora l'Anselmi è sindaco di Marigliano, e siccome aspira, per la seconda volta, ad entrare in Parlamento, contro i desiderii dell'attuale ministero, così il signor prefetto di Caserta lo chiama privatamente; gli fa questo dilemma: « O la rinunzia da sindaco, o il ritiro della candidatura. » L'Anselmi risponde: « Nè l'una cosa nè l'altra. » Ma per un principio di delicatezza che molto lo onora, ha chiesto ed ottenuto un congedo di due mesi.

« Io vorrei sapere se in qualche città vi sieno sindaci che aspirano ad essere deputati di sinistra, ai quali i signori prefetti abbiano presentato il dilemma che il cavaliere Soragni, prefetto di Caserta, presentò all'on. Anselmi. Vi è forse un articolo di legge che prevede l'incompatibilità di sindaco colla candidatura alla deputazione? Certo che no, e quindi mi sembra che le istituzioni sieno offese e che le promesse d'indipendenza e di libertà di elezioni sieno impunemente lacerate dai fatti.

« Ma ciò non basta: gira pel collegio un noto faccendiere, che si spaccia per incaricato del governo e raccomanda l'on. Spinelli! Ma come mai un uomo rispettabile può permettere di essere raccomandato in questa guisa e come il governo può servirsi dell'opera di certa gente? »

(*Corrispondenze particolari dell'*Opinione)

Casale, 13 ottobre.

(Z) Lo scioglimento della Camera ha prodotto una strana confusione di nomi e di principii. Prima del 18 marzo i partiti erano ben delineati; ora invece vediamo portati e sostenuti dalla sinistra anche alcuni uomini, che puzzano di sacrestia lontano mille miglia. Per restringermi a Casale vi dirò che il candidato di sinistra è un clericale puro sangue, voglio dire l'avv. Gaspare Manara.

Due anni or sono, il Comitato liberale moderato, tenendo conto delle qualità eminenti, che distinguono l'avv. Manara, il quale, a parte i suoi principii, è un valente giureconsulto, pensò di offrirgli la candidatura. Ebbene, nel seno del Comitato questa proposta trovò seria opposizione, perchè era notorio che il Manara era più conservatore del D'Ondes Reggio. Or bene, lo credereste? Gli uomini della sinistra, che se allora il *Manara* avesse accettato l'avrebbero combattuto ad oltranza, ora lo sostengono, lo accarezzano e lo proclamano progressista ultra. È ciò decoroso? È ciò conveniente? Dirò di più. È ciò utile al partito stesso che conta nel suo seno anche nella nostra città uomini schiettamente liberali? Il Manara lo si dice convertito. Ma Dio buono! un uomo che all'età di 50 e più anni si converte, generalmente tende più al di qua che al di là del progresso. Qui il fatto sarebbe perfettamente opposto. Qual cosa guadagnino gli uomini e le istituzioni da simili conversioni, cui non è possibile dare una soddisfacente spiegazione, giudicheremo alla prova.

Questa volta accorreranno all'urna molti dei cattolici, che finora si sono astenuti. Ho sentito io un prete dire pubblicamente: « Noi voteremo pel Manara perchè è dei nostri. » Povero avvocato! Il Comitato di sinistra lo chiama dei *nostri*, il Comitato, così detto, non so perchè, della Conciliazione, lo chiama dei *nostri*, i preti infine coi quali fu sempre amico lo dicono anche essi dei *nostri*.

Dunque questo candidato della sinistra è un candidato per tutti i gusti. So, una volta eletto, trascinato dai suoi principii, sederse a destra, che ne direbbero coloro che l'hanno portato come candidato di sinistra? Se invece sedesse a sinistra, quei clericali che, giudicandolo dal suo passato, fecero parte della coalizione, qual giudizio dovrebbero trarne?

Insomma, la posizione dell'avv. Manara è assolutamente falsa. Egli è fuori posto, e ritirandosi renderebbe un gran servigio al paese ed a tutti e due i partiti, perchè la sua candidatura non tende ad altro che a produrre scissure.

Però son lieto di potervi dire che il Comitato liberale moderato, di cui è presidente onorario l'on. Lanza, resiste a tutte le transazioni che lo allontanerebbero dai suoi principii. Ha già tenuto varie sedute, ed ha deciso all'unanimità di sostenere nuovamente il cav. Oggero, il quale non si allontanerà dalla linea di condotta tenuta finora, e che è pronto a seguire il partito capitanato dal Sella.

Nel momento in cui vi scrivo vengo a sapere che contro il cav. Martinotti, deputato di Villadeati, si porterà il cav. Tosi, giovine agiato e di molto ingegno.

Anche contro l'avv. Roberti, a Vignale, pare sorga un'altra candidatura. Mi riservo di darvi ulteriori ragguagli.

Firenze, 14 ottobre.

Mentre mi accingo a scrivervi avrete già ricevuto il telegramma, con cui vi davo sentore dell'importante adunanza tenuta oggi dall'Associazione costituzionale toscana. L'adunanza fu presieduta dall'on. Mari, presidente dell'Associazione.

L'Associazione si è costituita in Circolo elettorale, affidando alla presidenza l'incarico di nominare un Comitato di dieci membri, al quale sarà demandato il còmpito di curare specialmente le incombenze inerenti alla campagna elettorale. La costituzione del Comitato sarà resa nota al paese con la promessa di un manifesto-programma che porterà la firma di tutti i soci.

In questo manifesto, sarà tenuto specialmente parola dei dissidenti, applicando ai medesimi delle esplicite dichiarazioni, tali da esprimere nettamente l'opinione dell'Associazione su questa importante questione.

Fra le comunicazioni fatte dall'on. presidente, tornò gradita ai soci l'assicurazione dell'attività che il Consiglio d'amministrazione pone nel promuovere la lega del risparmio. A tale oggetto saranno diramate circolari e concretate le adesioni di già ottenute. La presidenza ha pure annunciato d'essersi messa in comunicazione con le Associazioni consorelle, e di avere ottenuto dalle stesse risposte improntate a sentimenti che meglio varranno a cementare l'opera di tutte, allo scopo comune.

L'Associazione di Venezia inviò alcuni quesiti concernenti il sistema tributario; una commissione fu incaricata di studiare i quesiti stessi, per riferirne dopo le elezioni. Si portò quindi la discussione sui criteri dell'Associazione nell'elezione. La prima annunciazione fu quella di preferire i candidati rimasti fedeli al partito. Si è pure portata avanti l'idea di non spiegare un'opposizione ostile contro i deputati dissidenti, molto più se hanno dichiarato di non passare armi e bagaglio alla sinistra. Come pure si tenne parola dell'opportunità di combattere la candidatura di coloro fra i dissidenti, che promossero la scissura per fini personali o interessati. La discussione così si è portata su di un terreno, da cui non avrebbe potuto uscire senza farsi ardente. Si parlò lungamente in senso più o meno conciliante. Fu portata innanzi la formula: « prima i nostri, poi quelli che più si avvicinano a noi. » Fu un momento, sembrò che questa formula dovesse prevalere, come quella che includeva un'abbastanza lata libertà d'azione. Ma non fu così. La discussione si fece appassionata, le discrepanze apparirono anche più accentuate, un pieno accordo non fu più possibile.

Ragioni di prudente riserva mi impediscono di darvi completo ragguaglio della discussione, molto più perchè sono persuaso che su questa si ritornerà e per meditare le tendenze astensioniste cui la maggioranza sembrava abbandonarsi.

Molto probabilmente la presidenza del Comitato sarà assunta dall'onorevole senatore Peruzzi; in caso ciò avvenga come spero, il Comitato assumerebbe un carattere marcato conciliativo da cui trarrebbe ragione ad una incontestabile autorità.

L'Associazione ha acclamato, con unanime entusiasmo, l'on. Quintino Sella a socio onorario, nomina che fu notificata incontanente per telegramma all'on. capo dell'opposizione.

Vi confermo che lunedì terrà adunanza questa Associazione progressista. Credervi sapere che i democratici, costituenti la maggioranza dell'Associazione, proporranno per coprire tre posti vacanti nel Consiglio i signori Martinati, Gori e Branicardi. La questione dei dissidenti sarà posta anche dai progressisti, e tutto già fa supporre che i radicali siano d'accordo per fare prevalere il partito di combattere la rielezione tanto del Peruzzi che del Ricasoli. Nel tempo stesso però si proporranno di combattere l'on. Battaglia in questo collegio di Santo Spirito, sostenendo nel collegio stesso l'Emilio Cipriani contro l'avv. Mari, osteggiato con forse maggiore accanimento dei ministeriali moderati.

A Capannori i progressisti tendono a patrocinare la candidatura dell'on. Del Carlo contro il Bini, energicamente sostenuto dagli amici nostri.

Il prof. Golorani, cui fu offerto il collegio di Pescia, scrisse declinando la candidatura e promettendo appoggio al Martini quante volte esso si fosse affrettato a dichiararsi, se intende propugnare la riforma elettorale e quella delle guarentigie papali. È noto come nel collegio di Pescia l'elezione del Martini sia stata contrastata; la lotta fu colà più volte vivissima, da ciò è da arguirsi che il candidato di parte liberale non avrà cattivo giuoco. A tutt'oggi non era ancora detta l'ultima parola sulla candidatura di parte nostra.

Nel collegio di Bibiena, ultimamente rappresentato dall'avv. Minucci, la lotta tende a farsi vivissima. La rielezione del Minucci è strenuamente caldeggiata, mentre i dissidenti portano innanzi il Pescarolini, antico deputato di Cortona, i progressisti avanzati, il Caldini, una volta rappresentante di Pontassieve.

Contro l'Alessandri a San Casciano si è schierato in linea il cav. Cosimo Peruzzi; si lavora pur molto a pro dell'avv. Muratori, mentre sembra che l'avv. Puccini abbia deciso di tentare terreno più arrendevole.

Contrariamente alle mie ultime informazioni, a Colle il gen. De Vecchi non si presenta, anzi ha dichiarato di non volere accettare. È una dichiarazione che riesce utile al Barazzuoli, perchè se il De Vecchi si fosse deciso, sarebbe stato certamente eletto; in tutte le sezioni aveva fautori.

Così contro il Barazzuoli rimane solo, per ora almeno, il prof. Barresi, che ha per sè tutta la sezione di Poggibonsi, e molti proclivi in quella di San Gemignano.

Anche nel vicino collegio di Campi la lotta accenna a farsi viva. L'Alli-Maccarani clericale-progressista ha nel prof. Alessandro Paoli un competitore più serio di quello che non creda.

Il collegio di Campi si costituisce di quattro sezioni, Campi, Carmignano, Signa e Lastra a Signa. Il Paoli, portato dal partito liberale, con tendenze però ministeriali, è sostenuto a Campi, Carmignano e Signa nonchè da alcuni liberali di Lastra, ed è avversato strenuamente dai clericali.

All'Alli Maccarani clericale-ministeriale è da preferirsi il Paoli, poichè si guadagnerebbe un liberale, la cui schiettezza ha provato nella vita e negli scritti, massime nell'indirizzo positivista della sua filosofia.

E per stasera ho vuotato il sacco.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

I preparativi militari in Turchia ed in Russia.

Scrivono da Rustschuk alla *Politische Correspondenz*:

« Nei circoli militari si parla di un ordine giunto da Costantinopoli di erigere delle batterie lungo il Danubio. I lavori cominceranno fra pochi giorni. Sono attesi 14 battaglioni dall'Yemen; queste truppe si tratterranno nelle città di confine del Danubio. Da Tophanè giungono munizioni nelle fortezze del Danubio; sembrerebbe quasi che la Porta prepari un attacco contro la Bulgaria danubiana. Ieri due batterie di grossi cannoni sono state inviate a Viddino. Assim pascià manifesta apertamente le sue apprensioni per maggiori complicazioni di guerra e spiega in questo modo i grandi preparativi:

« Quanto all'esercito russo, l'ammiraglio comandante la flotta del mar Nero venne chiamato a Livadia. Alcuni ufficiali dell'artiglieria di fortezza di Cronstadt, i quali sono pratici della costruzione di batterie di costa per cannoni di grosso calibro, sarebbero stati inviati nel sud per utilizzare le pratiche le loro cognizioni speciali.

« Negli opifici dei sarti e calzolai dell'intendenza militare, a quanto scrive il *Vedomosti* di Pietroburgo, regna grandissima attività per l'equipaggiamento delle truppe. Siccome il numero degli operai risultò troppo piccolo, furono presi a buonissime condizioni sarti e calzolai privati per prendere parte ai lavori. »

La *Post* ha da Odessa che in quel porto vi sono pronte navi pel trasporto di 117,000 uomini. Questa notizia però è evidentemente esagerata.

I volontari russi in Serbia.

Continua senza interruzione l'arrivo dei volontari russi in Serbia. Si formano ora dei quadri per dieci battaglioni russi. Cernaieff chiede dei rinforzi in grandi proporzioni. Il ministro della guerra chiama sotto le armi gli uomini dai 43 ai 52 anni; in tutto 30,000 uomini. Questi rinforzi porterebbero l'esercito della Morava a 140,000 uomini.

Da Turnu-Severin è partita il 6 ottobre una *sotnia* di cosacchi sotto il comando del principe Narischin e del colonnello Kusmin direttamente pel Danubio, dove li attendeva una nave per trasportarli alla sponda serba.

Il principe Vladimiro Meschtschersky, in un telegramma ai giornali russi si lagna amaramente sulla direzione dell'Associazione della Croce rossa in Serbia. I feriti mancherebbero di biancheria e di parecchi oggetti necessari. Invece il corpo sanitario del Montenegro è benissimo organizzato.

I giornali austriaci annunziano che l'imperatore Alessandro ha l'intenzione di dirigere un secondo autografo all'imperatore Francesco Giuseppe, chiedendo uno scambio d'idee circa la controproposta turca sull'armistizio di sei mesi.

Il Gran Consiglio turco

Scrivono da Costantinopoli, 9, all'*Osservatore triestino*:

« Noi qui assistiamo ad un singolare avvenimento politico-diplomatico ed è quello di uno Stato autocrato assoluto in cui il capo chiama a consiglio, si potrebbe quasi dire, le masse per decidere della pace o della guerra, mentre presso tutti i governi costituzionali cotesta quistione è riserbata al capo dello Stato, salvo al potere legislativo di accettare o rifiutare i trattati che ne possono risultare, soprattutto se questi importano qualche cambiamento territoriale. Siffatta condotta della Porta, che trova però il suo appoggio nel Corano, intralcia molto l'andamento delle trattative diplomatiche con sospensioni, stiracchiature e contraddizioni senza fine. Egli è così che ogni giorno si è tratti, dalle più fondate speranze di pace, ai timori più autorizzati di una guerra grande, terribile fors'anco, avvegnachè non sia difficile che possa assumere il carattere di guerra di religione.

« Un fatto accaduto nel grande Consiglio tenuto al principio della corrente settimana vale a provare quanto sia pericolosa la convocazione di coteste assemblee deliberanti in quistioni di tanta importanza.

« Il gran visir e il presidente del Consiglio di Stato avevano parlato delle attuali condizioni della Turchia, e coi assennati ragionamenti avevano condotta la maggioranza a propendere per l'accettazione delle condizioni proposte dalla diplomazia, quando si alza un *softà* e colle cifre dei bullettini ufficiali alla mano prova che l'esercito turco, eguale sin da principio per numero a quello degli insorti, dove era trovarsi almeno cento volte più forte per la grande uccisione di nemici fatta in ciascuna delle battaglie, avvenute sempre con minime ed insignificanti perdite dei turchi.

« Bastò cotesta scappata per mutare le convinzioni dell'assemblea, la quale trovò *sconveniente e disonorevole* per la Turchia vittoriosa scendere a patti con ribelli sconfitti. »

Morte di Djelaleddin pascià

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Podgoritza, 12:

« Djelaleddin pascià (in origine Borzecky) è morto quest'oggi in conseguenza della ferita riportata ieri l'altro presso Spuz. »

Il conte Andrassy si tratterrà a Vienna durante il soggiorno del re di Grecia in quella capitale.

Secondo notizie del *Pester Lloyd* da Costantinopoli, il grande Consiglio di Stato ha dimostrato una tendenza molto bellicosa. Soltanto dopo che Midhat pascià ebbe pronunciato un lungo discorso in favore dell'armistizio, il Consiglio votò l'armistizio di sei mesi, in apparenza per dare alle potenze tempo di trattare la pace, ma in realtà per isfuggire ad una campagna d'inverno.

LA CONDANNA DEL CONTE D'ARNIM

Leggiamo nella *National Zeitung* del 12 corrente:

Venne quest'oggi affissa alla tabella nera del *Kammergericht* la sentenza del Tribunale supremo di Stato, contro il conte Harri d'Arnim in cui è detto: « che l'accusato, « ritenuto colpevole di tradimento, di lesa « maestà, di offesa al cancelliere dell'impero « principe Bismarck e del ministero degli « esteri dell'impero germanico, è punito con « cinque anni di casa di forza; che inoltre « si debbano distruggere tutti gli esemplari « dell'opuscolo stampato a Zurigo sotto il « titolo: *Pro nihilo*, storia preliminare del « processo Arnim; come pure di tutte le « stampe, forme tipografiche relative, e condanna l'accusato alle spese del processo. »

L'UNIVERSITÀ DI LOVANIO

La *Neue Freie Presse* ha da Brusselle 12 corrente:

Alla riapertura dell'Università di Lovanio, il rettore pronunziò un discorso in cui fece appello alla gioventù cattolica, esprimendo la sua irremovibile convinzione che dai conflitti attuali deriverebbe tosto una lotta micidiale, vantaggiosa alla causa cattolica. Il rettore eccitò la gioventù cattolica a tenersi pronta.

IL CONGEGNO MECCANICO PEL MACINATO

La *Nazione* pubblica la seguente lettera che fu indirizzata dal presidente della Commissione per l'esame delle disposizioni regolamentarie e legislative vigenti sulla tassa del macinato a proposito del concorso al premio per l'invenzione di un congegno meccanico:

« Preg. signor Direttore del giornale « la *Nazione*,

« Per risparmiare il bisogno di premature risposte e per ovviare gli inconvenienti delle voci inesatte ed interessate, il sottoscritto si crede in dovere di pregare i signori giornalisti ad accogliere con riserva le notizie che si vanno propagando intorno all'andamento ed all'esito del concorso, quando esse non sieno officialmente comunicate; ciò che non si mancherà di fare a tempo opportuno.

« *Il presidente della Commissione*
« Fr. Ferrara. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 12 *ottobre*. Si conchiuderà dunque un armistizio di sei mesi? È molto dubbio. Se è vero che i turchi domandano la cessione di Belgrado, i serbi non vi acconsentiranno certamente. D'altra parte la Serbia estenuata dagli sforzi fatti e non proporzionati ai suoi mezzi, non potrebbe rimanere sei mesi colle armi al braccio. I volontari russi che vi andarono in gran quantità colla speranza di trovarvi fortuna, malvolentieri si rassegneranno a ritornare alle loro case senza aver visto

---

signora Limido, una giovane e valente ballerina, rispetto alla quale sono anch'io d'accordo con coloro che la proclamano degna di scene primarie.

Questo è il bilancio dell'Argentina, dove, al solito, la parte principale è il ballo. L'opera è un di più, e nessuno si lagna che il ballo sia stato posto fra gli atti di essa invece che in fine, come si usa in tutti i teatri dove si sente un po'di rispetto per l'arte musicale.

Ho annunziata, tempo fa, un'importante pubblicazione relativa all'arte del canto, ed oggi ne renderò conto più estesamente. Essa ha per titolo: *Arte e fisiologia del canto*, trattato di E. Delle Sedie (Milano, R. stabilimento Ricordi).

Chi non ricorda il Delle Sedie, egregio e soavissimo cantante? Ritiratosi dalle scene, fu, parecchi anni, professore di canto nel Conservatorio di Parigi. Questo *Trattato* è il frutto delle sue osservazioni e della sua esperienza. Egli combatte il pregiudizio che « l'arte del canto sia puramente istintiva e che le doti naturali dell'istrumento vocale possano bastare senz'altro per l'interpretazione delle opere dei grandi compositori. » — « Gli è perciò, aggiunge il Delle Stelle, che molti fra i più favoriti dalla natura passano sull'orizzonte delle scene come stelle cadenti, senza lasciar dietro di sè alcuna traccia, nè ottenere alcun risultato, salvo quello di guastare il gusto del pubblico. »

Il Delle Sedie ebbe dunque in animo di richiamar in onore le antiche tradizioni dell'arte del canto. Per la parte anatomico-fisiologica egli si è fatto coadiuvare dal dottore Mandl; pel rimanente non aveva bisogno dell'aiuto d'alcuno. Importantissima è quella parte del libro che riguarda la formazione della voce, ottimi i precetti e gli esercizi esposti dall'autore nel corso del suo trattato; ma forse i più interessanti capitoli sono quelli che svolgono un sistema quasi interamente nuovo intorno alla espressione musicale. Il Delle Sedie incomincia dall'abituare l'organo vocale dell'allievo alle diverse inflessioni richieste dai vari sentimenti. Quindi, com'egli dice, lo porta a studiare l'espressione subbiettiva. « È impossibile, scrive il nostro autore, estrinsecare un sentimento senza assimilarlo ai propri mezzi vocali ed intellettuali; ed è appunto collo studio delle inflessioni e della espressione che si giungerà ad eseguire il poema musicale col sentimento e gli accenti che gli sono proprii, nei confini segnati dai mezzi di cui si può disporre. »

E per raggiungere il suo scopo, tiene la seguente via.

Espone innanzi tutto alcuni versi di egregio autore. A questi fa seguire un vocalizzo del Righini. Che deve far l'allievo? Eseguire il vocalizzo (vale a dire la melodia senza parole) dando al canto le inflessioni o l'espressione rispondenti ai versi che precedono.

Al Delle Sedie si può muovere una grave questione. Crede egli che una melodia debba adattarsi a sentimenti diversi? Parrebbe di sì, stando al suo sistema. Ora è questo uno de' punti più controversi in musica, e molti diranno all'egregio autore dell'*Arte e fisiologia del canto* che nella musica vocale la melodia deve racchiudere in sè l'espressione de' sentimenti indicati dalle parole. Tuttavia non va dimenticato che il principio, posto dal Delle Sedie, non è da lui proclamato in modo assoluto, ma soltanto come un mezzo di esercizio per gli allievi.

Troppo lungi mi trarrebbe l'esame di tutte le parti di questo libro, uno certamente dei più completi che siano stati pubblicati su tali materie. Dovrei intavolare parecchie discussioni, poichè non in tutto vado d'accordo col valente Delle Sedie. Ma non è lecito in un giornale politico consacrare troppo spazio ad argomenti che interessano soltanto una categoria di letterati. Questo è ufficio dei giornali speciali, e spetterebbe ai maestri di canto il fare delle osservazioni sul *trattato* da me annunziato. Forse così si darebbe modo al Delle Sedie di sostenere o spiegare alcune delle sue opinioni.

Dell'*Arte e fisiologia del Canto* è stata fatta una splendida edizione dallo stabilimento Ricordi. L'autore l'ha dedicato a S. A. R. la principessa Margherita colle seguenti parole: « A — Sua « Altezza Reale — Margherita di Savoia « — Principessa di Piemonte — cultrice « gentile d'ogni arte bella — questo umile lavoro — consacrato allo insegnamento del canto — Enrico Delle Sedie « — offre con reverente ossequio — invocando gli auspicii — di un nome tanto « caro agli Italiani. »

Ed ora per terminare alcune notizie: Al Valle è annunziata per la sera di martedì 17 corrente la prima rappresentazione del dramma in un prologo e quattro atti di Felice Cavallotti *I Messeni*. Il manifesto dice che vi assisterà l'autore. Il dramma del Cavallotti, nuovo per Roma, fu già rappresentato con varia fortuna altrove.

A Firenze il famoso teatro a repertorio dello Scalaberni è un disinganno. Finora al Pagliano non vennero rappresentate che due opere: l'*Africana* e il *Guarany*.

Il San Carlo di Napoli si aprirà verso i primi di dicembre e della Compagnia di canto fa parte il tenore Capponi. Nel corso della stagione verrà rappresentata la *Forza del destino*, nuova per Napoli.

Al Rossini di Venezia sono incominciate le prove della *Gioconda* del Ponchielli. Quindi verrà posto in iscena il *Don Giovanni* di Mozart.

Proseguono a Trieste i trionfi del *Lohengrin*, con teatri sempre *rigurgitanti*, come direbbe quel tale cronista accennato più sopra. Qui non si tratta di dare un giudizio sulle opere del Wagner, ma di riferire onestamente un fatto, e questo è, che il *Lohengrin* a Trieste è andato fin dalla prima sera a vele gonfie, e tutti i giornali triestini, veruno eccettuato, portano a cielo gli artisti e il maestro Luigi Mancinelli, fatto segno ogni sera ad entusiastici applausi.

Al Comunale di Bologna non piacque la *Dolores*, quantunque fosse eseguita dalla Galletti. I giornali bolognesi si scagliano contro i giornali d'altra città che giudicarono quell'opera un capolavoro. A Roma nessuno l'ha battezzata per tale, e si disse soltanto che il maestro Auteri-Manzocchi era un giovane di belle speranze e meritevole d'incoraggiamento. Ora al Comunale di Bologna si prepara il *Rienzi* di Wagner.

Il Teatro Italiano di Parigi si riaprirà colla *Forza del destino* la sera del 31 ottobre.

Il maestro Flotow, come fu annunziato, è giunto a Torino per mettere in iscena al teatro Vittorio Emanuele il suo *Fiore d'Harlem*. La riduzione per canto e pianoforte di questo nuovo spartito del simpatico autore della *Marta* e dell'*Ombra* è già venuta alla luce presso gli editori Giudici e Strada.

F. d'Arcais.

neppure il nemico. È dunque probabile che la Russia si decida alfine a rompere i disegni della diplomazia ed a muovere delle difficoltà. La Francia, lasciandosi persuadere dall'Inghilterra, si mostra volonterosissima di mantenere la pace, ma sembra disposta a fare soltanto sacrificio di parole, di inchiostro e di carta.

Il giornale l'*Opinion Nationale* interruppe le sue pubblicazioni e cedette i suoi associati al *Siècle*. Guéroult figlio non vale quanto il padre, ma, se anche fosse vissuto il padre, il giornale non avrebbe avuto miglior sorte. L'*Opinion Nationale* ebbe un istante di fortuna. Essa, appoggiatasi sulla frazione dei Sansimoniani, inaugurò l'opportunismo in politica. Essa stessa patti coll'impero e vi si adattò come a fatto compiuto, ma rappresentandone tuttavia la sinistra, cioè ponendosi dalla parte del principe Napoleone. Ma il pubblico, caduto l'impero, volse le spalle a tutti i fautori di esso. L'opportunismo rinacque, ma i nuovi opportunisti non vollero in alcun modo scusare i compromessi col bonapartismo, poichè essi stessi patteggiavano, se non colla Casa d'Orleans, almeno coi principii tradizionali di questa Casa. L'*Opinion Nationale* fu persino rimproverata della difesa delle nazioni oppresse stata assunta da essa. Oggi troppa gente confonde in un medesimo anatema le guerre giuste e le ingiuste intraprese da Napoleone III. Il *Siècle* aveva navigato nelle stesse acque dell'*Opinion Nationale*, ma il pubblico sa che in fondo Guéroult avrebbe accettato un impero alquanto modificato, mentre i redattori del *Siècle* pur facendo anticamera presso il principe Napoleone, desideravano la caduta della dinastia regnante.

Questo particolare colore ha preservato il *Siècle* dal discredito totale, in cui cadde l'*Opinion Nationale*. Tuttavia la sua tiratura diminuì considerevolmente. L'opportunismo che portò sventura all'*Opinion Nationale*, porterà un giorno sventura alla *République française*, che ha ereditato le stesse dottrine, salvochè le applica ad altri partiti o ad altri tempi. L'opportunismo politico non consiste nel fare le cose a loro tempo. Esso consiste nel surrogare l'interesse del momento al principio: « *Fa quello che devi, avvenga che può.* Alle ispirazioni della coscienza gli opportunisti sostituiscono le suggestioni del calcolo e subordinano i principii all'abilità. Gli opportunisti chiamano teste avventate i loro avversari e non hanno sempre torto. Ma i democratici incolpevoli alle esagerazioni non sono i felici interpreti del pensiero espresso nel motto: *fa quello che devi*. Non istà il dovere nell'impegnarsi in un'impresa senza essere consapevoli e certi di poterla condurre a termine. Ma il dovere non consente certi compromessi con gli avversari che finiscono sempre per giovare a questi. Le vie torte sono permesse agli uomini del passato, mentre la linea diritta è la sola degna degli uomini dell'avvenire. Le masse fuggono di non accorgersi dei raggiri degli opportunisti, perchè hanno sempre una vaga speranza di trarne vantaggio, ma una volta disingannate, diventano implacabili. Uno storico della Rivoluzione francese spiega come Robespierre, uomo mediocre, colla sua fama d'incorruttibile, potè abbattere Brissot, Vergniaud e Danton. Oggi ancora gli uomini [illegible] reputati infessibili [illegible] per [illegible] che hanno un [illegible] piega [illegible] eviterà la [illegible] di Guéroult. Essi [illegible] per lungo tempo ancora, sebbene deboli in realtà, sembreranno tuttavia forti.

Il sig. Bocher, amministratore dei beni della famiglia d'Orléans, scrisse ai giornali una lettera a proposito di un processo da lui intentato, a nome di non so quanti principi, ad un tale che non voleva pagare un debito di L. 500. Il sig. Bocher ci fa sapere che egli cita in tribunale i debitori della Casa d'Orléans all'insaputa dei principi. Ma impedisce egli loro di leggere tutti i giornali che da otto giorni si occupano di quest'incidente? Il sig. Bocher chiede se la dittatura emanata dal colpo di Stato di dicembre era un governo. Ma la nascita dell'orleanismo è forse pura d'ogni macchia? Quando Chateaubriand, dopo le giornate di luglio, andò a visitare la principessa Amelia, essa gli disse che il duca d'Orléans si adoperava in servizio del duca di Bordeaux. « Voi potete credergli, soggiunse essa, perocchè egli è un galantuomo. » Si potrebbe discutere se Luigi Filippo non ha commesso contro il suo reale parente quel medesimo atto che il sig. Bocher chiama « l'atto il più odioso, lo confesso. » Dirò soltanto che Napoleone III privò soltanto la famiglia di Orléans dei beni che questa possedeva per una violazione della legge. Infatti la legge francese porta che il principe, assumendo la corona, confonde i suoi beni con quelli dello Stato. Luigi Filippo, onde sottrarsi all'osservanza di questa legge, operò in modo che [illegible] l'offerta della Corona, e [illegible] i beni ai figliuoli, salvo il primogenito. Poteva e doveva il futuro re deludere a questo modo la legge? Basta la più piccola circostanza per annullare un contratto, allorchè se ne rileva l'intenzione di frodare il tesoro. Luigi Napoleone applicò questo principio alla transazione fraudolenta, senza della quale nel 1851 gli Orléans non avrebbero posseduto tutti quei milioni stati loro gentilmente restituiti dall'Assemblea di Versailles. »

Il signor Bocher ricorda i diciotto anni del felice governo orleanista. Giammai prosperarono nella i governi che formano la felicità dei popoli. Il signor Bocher dice ancora che agli Orléans furono soltanto restituite delle foreste. Ma tutti sanno che i principi vanno tagliando a poco a poco queste foreste, cambiandone gli alberi in tanto contante. Qualunque rivoluzione futura non li coglierà più alla sprovveduta. Ma le continue rivendicazioni di denaro non si possono conciliare colla riputazione di sentimenti generosi ed elevati dalle ricchezze.

Tutte le volte che il signor Bocher cita in tribunale un debitore degli Orléans, essi non gli permettono d'informarneli. Non gli permettono di parlare se non quando fu compiuto il sequestro dei beni del debitore ovvero quando costui li ebbe pagati. Codesti singolari sono costoro, che detestano l'Italia senza amare il Papa; che odiano la libertà senza amare il dispotismo; che fanno i soldati pur esecrando la guerra; che amano la popolarità e fanno chiedere 500 lire ad un privato con tanta sollecitudine.

BELGIO

I giornali di Bruxelles pubblicano liste di sottoscrizioni assai splendide per l'opera, iniziata dal re Leopoldo, tendente ad esplorare e civilizzare l'Africa. I consigli comunali del Belgio concorrono con sussidi.

— Gli stessi giornali descrivono le cordiali accoglienze che il sig. de Lesseps ebbe dal re e dalla reale famiglia nel suo soggiorno in Bruxelles.

SPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio:

« *Hendaye*, 11 *ottobre*. — La Commissione internazionale della Bidassoa, incaricata di regolare i litigi esistenti per fatti di contrabbando e violazioni di territorio od irregolarità quali si siano che contravvennero ai trattati onde la Francia e la Spagna sono vincolate, ricominciò oggi i suoi lavori sospesi durante le vacanze. Essa ha, per quello che pare, alcune questioni delicate da risolvere, ma dalle quali non può sorgere alcuna difficoltà, attesi i sentimenti conciliativi da cui sono animati i commissari dei due governi. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

È giunto questa mattina in Roma da Napoli l'on. ministro Nicotera.

—

Ieri sera s'inaugurò la sala della Società dei pattinatori.

Il locale che per lo avanti non era che una rozza scuderia è stato ridotto con molta maestria a sala di pattino dall'architetto Lanci.

Ha la forma quadrilunga, il pavimento è in asfalto levigato; tutt'intorno a mezza vita dell'uomo è formata rasente al muro una sbarra di ottone che serve di sostegno ai pattinatori novizi che vi si appoggiano con le mani. Un palco a guisa di galleria corre intorno alla sala, e di là possono comodamente vedersi i pattinatori i quali percorrono in tutti i sensi la grande sala su delle ruotelle che tengono *legate* con un ordigno agli stivali.

Nel fondo della sala è situato il palco destinato all'orchestra al quale si accede, come anche alla galleria, ed al caffè che sta a destra della galleria per mezzo di due scale laterali costruite con molto gusto ed eleganza.

Al suono della musica incominciarono gli esercizi, i quali benchè facciano parte della ginnastica, sono al certo meno nobili ed utili della scherma e della ginnastica propriamente detta.

Anche alcune signorine presero parte al divertimento e dovemmo veramente ammirare l'elasticità e la compostezza con cui una signorina che ci dissero francese, diede prova della sua maestria in quel difficile e bizzarro esercizio.

Tutti i novizi nell'arte pagarono ripetutamente il loro tributo a grande sollazzo dei [illegible] che accoglievano le cadute dei nuovi pattinatori con saporite risate. Gli spettatori e le spettatrici, che compongono la Società dello Skating-Rink, appartengono alla ricca classe della borghesia. Il divertimento fu condotto con molto ordine e molto aristocraticamente, e la Società promette di avere molti seguaci.

—

Quasi tutti i pellegrini spagnuoli assistevano questa mattina alla messa celebrata dal vescovo di Granata all'altare della cattedra in S. Pietro.

Alla metà della messa ha incominciato la comunione, e siccome non tutti — e saranno stati circa duemila — potevano essere comunicati dal vescovo, questi è stato coadiuvato da un altro sacerdote che distribuiva la comunione dall'altra parte dell'altare.

Dopo la messa, i pellegrini hanno cantato alcune preci, mentre i pellegrini sacerdoti celebravano la messa negli altri altari e anche nel sotterraneo della Basilica.

Nonostante la folla e la quantità delle carrozze, tutto è proceduto col massimo ordine, e i pellegrini hanno trovato ovunque quella cortesia che è propria di un popolo civile.

—

I vetturini, che sanno di essere sorvegliati dalle guardie perchè non abusino dei prezzi della tariffa, si guardano bene di chiedere un soldo di più del dovere; però, se capita loro di abusare della buona fede dei viaggiatori, ci si prestano talvolta con garbo.

Infatti, due pellegrini si sono, questa mattina, avvicinati ad un vetturino:

— Quanto volete per condurci a San Pietro? — domandò uno di costoro.

— Ottanta centesimi — rispose seccamente l'auriga.

— Mi ci conducete per trenta soldi? — replicò il pellegrino.

— Si figuri! — esclamò il vetturino.

E i due pellegrini sono montati nella vettura.

—

Insieme ai pellegrini spagnuoli ci sono arrivati questa mattina da Napoli, col treno della gita di piacere, parecchie centinaia di napolitani. Cosicchè fra questi, i pellegrini e i buontemponi che con queste belle giornate si godono l'ottobre, tutte le vetture erano oggi affittate. I vetturini in questi giorni fanno proprio affari d'oro.

—

Due guardie di questura conducevano ieri sera in prigione un venditore di giornali perchè, valendosi dell'ignoranza dei pellegrini, vendeva loro la *Voce della Verità* a cinque soldi. Era un osare troppo grande che si faceva al giornale, ma che il venditore giustificava rispondendo ai compratori che trovavano il prezzo troppo elevato, che la ragione del prezzo era perchè alcuni articoli erano scritti in pura lingua castigliana.

—

Siamo pregati di far noto che le iscrizioni ai corsi di scuola tecnica, per gli abitanti dei rioni Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzio, devono farsi nella R. scuola tecnica F. Cesi, situata in via Sistina, numero 72.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il di 14 ottobre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare l'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 763,5

Termometro centigrado

Massimo = 25,6 — Minimo = 12,7

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta = 12,19

Vento dominante da N. ad O.

Stato del cielo. Bello.

—

LOTTO

Estrazione del 14 ottobre

Firenze	71	75	30	13	18
Milano	19	54	5	55	87
Napoli	39	67	70	26	89

BIBLIOGRAFIA

La Geografia d'Italia ad uso delle scuole popolari. Venti lezioni di Giuseppe Nicolini — Firenze, Roma, Torino — E. Loescher 1876.

Il libro che qui annunciamo non si allontana di molto, per il metodo adottato dall'autore, dalla massima parte dei libri scolastici di geografia.

Partendo dai limiti naturali della regione italiana, il signor Nicolini tratta successivamente, nel corso delle venti lezioni, delle condizioni oro-idrografiche, della idrologia marittima, della climatologia, dei prodotti naturali ed influsso della geografia politica.

Questi argomenti sono da lui svolti con minuta diligenza ed in modo da riescire, senza dubbio, molto profittevoli ai giovanetti, cui il suo lavoro è specialmente dedicato: per il che non esitiamo a raccomandarlo alle autorità scolastiche del nostro paese, acciocchè veggano di promuoverne l'adottamento non solo nelle scuole elementari, ma eziandio nelle scuole popolari, per le quali ci pare assai conveniente.

Delle venti lezioni di cui si compone il nuovo lavoro del Nicolini, alcune sono davvero commendevoli: così quelle che trattano dell'Appennino, dei fenomeni vulcanici in Italia, del bacino del Po, dei canali artificiali, delle condizioni climatologiche, dei prodotti naturali.

In altra il geografo troverebbe alcunchè a dire in *opposizione al metodo* tenuto dall'autore: ciò non toglie però che, per i suoi pregi non *comuni* questa opera sia meritevole del favore degli insegnanti, e degna di essere raccomandata a tutti quelli i quali amano il progresso della istruzione nel nostro paese.

Ing. Luigi Hugues.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Nazione* annunzia che S. M. il Re ha mandato espressamente il comm. Nicola Aghemo, capo del suo gabinetto particolare, al castello di S. Martino per consegnare al nobile sig. Emilio Visconti-Venosta il diploma di marchese, ed in pari tempo per presentare alla di lui futura sposa, la marchesina Luisa Alfieri di Sostegno, un magnifico braccialetto.

Ferrovia del Gottardo. — Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

Il progresso del lavoro al tunnel nella passata settimana fu di m. 25 30 dalla parte di Göschenen, e m. 22 50 dalla parte d'Airolo; totale m. 47 80, ossia m. 6 80 la media al giorno.

Il telegrafo in Africa. — Il giornale inglese l'*Iron* parla del progetto di stabilire una linea telegrafica fino al Capo di Buona Speranza, traverso tutto il continente africano.

Presentemente esiste una comunicazione telegrafica da Alessandria a Kartoum, che percorre 1100 miglia. E furono già fatti gli studi per prolungarla fino a Gondokoro. Da Kartoum alla baia di Delagoa, dove terminano al Nord le linee del Sud dell'Africa, vi sono circa 2000 miglia, spazio più breve di quello per il quale si estendono le linee esistenti sui tre altri continenti.

La linea telegrafica potrebbe al disotto dei laghi Vittoria-Nyanza e Tanganyka, e di là, seguendo il corso delle riviere di Shiré e dello Zambese, andrebbe fino al mare, donde una breve linea oceanica la collegherebbe alla baia di Delagoa o l'orto Natale. Vi sarebbe una diramazione da Ujiji a Zanzibar.

Sopra le 1500 miglia o circa della linea telegrafica aerea, credesi che una gran parte potrebbe essere stabilita, senza fare la spesa di pali telegrafici, servendosi degli alberi nelle contrade coperte da spesse foreste; le quali foreste sono frequenti nell'Africa tropicale. La difficoltà sta nell'impedire agli indigeni d'impadronirsi dei fili di ferro, dove il ferro è raro e di un gran valore. Ma questa difficoltà non è insuperabile.

L'impresa, se può essere realizzata e se le comunicazioni telegrafiche possono funzionare regolarmente, sarebbe assai lucrativa e contribuirebbe notevolmente ad aprire l'Africa al commercio ed alla civiltà.

NOTIZIE ULTIME

IL VIAGGIO DELL'ON. DEPRETIS

(*Dispaccio part. dell'* Opinione)

Ascoli Piceno, 15 ottobre. — Il presidente del Consiglio giunse oggi fra noi. Le autorità locali ed il popolo plaudente gli si recarono incontro con seguito di carrozze. La città è imbandierata.

Accolto decorosamente dal Municipio, l'on. Depretis, dopo il ricevimento ufficiale, si recò a visitare gli uffici pubblici, gl'istituti, i monumenti.

Il Municipio gli diede un banchetto d'onore. Ai brindisi e ai discorsi che accennavano alla necessità del tronco ferroviario l'on. presidente del Consiglio rispose, raccomandando fiducia nel ministero. Promise appoggio e fece sperare che ben presto la vaporiera saluterà la valle del Tronto, ricongiungendo questa antica e nobile città alle ferrovie meridionali.

L'on. presidente del Consiglio partì alle 2 pom., accompagnato da carrozze, acclamazioni e bande musicali.

—

La *Liberté* dichiara priva di fondamento la notizia che il gabinetto francese debba subire qualche modificazione prima della riapertura delle camere.

— Il senato francese dovrà, appena riconvocato, procedere alla elezione di due senatori inamovibili in sostituzione dei defunti Wolowski e Valazè.

— I giornali svizzeri annunziano che la Commissione internazionale per la verifica annua dei lavori del Gottardo ha fissato la quota da versarsi per l'anno di costruzione 1875-76, proporzionatamente al lavoro consegnato dall'imprenditore, a fr. 5,809,160, mentre la sovvenzione, se i lavori avessero avuto il progresso preveduto, avrebbe dovuto superare gli 8 milioni.

—

PREPARATIVI MILITARI

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino 12:

« I militari appartenenti alla riserva dell'esercito austriaco ricevettero il divieto di viaggiare al di là di 20 miglia dal luogo di loro residenza.

« È probabile che una parte della riserva sia chiamata sotto le armi fra breve.

« I sudditi russi residenti in Germania ed in Austria atti a servire nell'esercito, ebbero l'ordine di ripartire immediatamente pel loro paese.

« La squadra russa del Mar Nero è in grado di trasportare 96,000 uomini dalle sponde settentrionali alle orientali del Mar Nero. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Spezia, 14. — Alle ore 10 30 antim. è giunto il regio trasporto *Conte di Cavour*, di ritorno da Tangeri.

Bari, 14. — Il ministro Zanardelli fu ossequiato a Gioia del Colle dal Prefetto di Bari, dalla Deputazione provinciale, dal Sindaco, dalla Giunta e dagli altri funzionari.

Una folla immensa lo accolse con applausi.

Bari, 14. — Il ministro Zanardelli fu ricevuto in questa stazione dal sindaco, dalle autorità civili e militari e da numerosissima cittadinanza plaudente.

Questa sera illuminazione straordinaria e banchetto municipale di 100 coperti.

Parigi, 14. — Il *Temps* dice che il principe di Gortschakoff respinse l'armistizio di sei mesi, il quale, secondo la sua opinione, non potrebbe produrre una pace durevole; espose l'impossibilità di obbligare la Serbia ed il Montenegro a rimanere così lungamente in una posizione critica, e fece osservare che l'Europa, durante questo intervallo, soffrirebbe gravemente dal lato finanziario e commerciale.

Il principe dichiarò inoltre che l'armistizio di sei settimane potrebbe prolungarsi, se l'andamento delle trattative ne dimostrasse la necessità.

Il *Temps* crede che la Porta non s'ingerebbe le trattative sulla durata dell'armistizio, e dice che essa avrebbe già fatto a Londra alcune dichiarazioni concilianti in questo senso.

Parigi, 14. — La Russia respinse l'armistizio di sei mesi, e domandò nuovamente che un armistizio di sei settimane sia imposto ai belligeranti, ritornando così alle proposte presentate alla Turchia dall'Inghilterra e appoggiate dalle grandi potenze.

Bari, 15, *sera*. — Il banchetto offerto all'on. Zanardelli dal municipio di Bari, è riuscito splendidissimo. Il sindaco disse eloquenti parole sulle condizioni dell'antica Bari, auspicò sorti felici per l'avvenire, compendiò il programma pratico del ministero dei lavori pubblici nelle brevi parole: « Aiutatevi che vi aiuterò. » Rispose l'on. ministro ringraziando la città e la provincia della lieta accoglienza. Disse che gli interessa di promuovere il benessere materiale e morale delle popolazioni, che si occuperà delle quistioni del porto e della ferrovia Candela-Gioia. Fece un brindisi al prefetto Paternostro, che l'illimitata fiducia del governo chiamava a reggere la provincia di Bari. Il prefetto, ringraziando il ministro, disse che i giusti desiderii delle provincie presi in considerazione dal governo legano questo a quelle, e soggiunse essere lietissimo di reggere questa provincia, essendo intieramente appoggiato da tutte le rappresentanze comunali e provinciali. Si fecero brindisi al Re, alla nazione, a Bari, e furono applauditissimi.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	13	14
Mobiliare	151 30	152 —
Lombarde	79 —	78 75
Banca Anglo-Austriaca	80 10	79 23
Austriache	278 —	278 50
Banca Nazionale	854 —	817 —
Napoleoni d'oro	9 88 —	9 84 —
Argento	102 90	103 20
Cambio su Parigi	48 80	48 85
Cambio su Londra	123 10	123 —
Rendita Austriaca	68 —	68 —
» » in carta	61 90	65 10
Union-Bank	58 —	57 50

BERLINO	13	14
Austriache	459 —	457 50
Lombarde	130 —	129 50
Mobiliare	250 —	250 —
Rendita Italiana	— —	73 10
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	13	14
Cons. ingl.	da 95 15/16 a — —	da 95 3/4 a — —
Rendita it.	» 73 — a — —	» 72 1/2 a 72 5/8
Spagnuolo	» 13 5/8 a — —	» 13 3/8 a — —
Turco	» 12 1/16 a — —	» 11 3/4 a 11 7/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 42 — a — —	» 41 1/2 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Nella Rivista precedente abbiamo segnata la Rendita 5 % in chiusura a 79 50 circa e la lasciamo ora a questo prezzo, malgrado che nel corso della settimana passata la si fosse spinta quasi a 79 90. È un lavoro di Sisifo a cui è condannato il mercato dacchè quella sciagurata quistione d'Oriente è stata posta in campo, e la speculazione all'aumento, per quanto faccia, per quanto favorita sempre da una situazione finanziaria *déplorablement florissante*, come si esprimono le corrispondenze francesi, non riesce mai a raffermare i corsi per modo da renderli meno suscettivi alle più lievi impressioni.

La Borsa di Parigi sin dal primo giorno si è mostrata animata dalle migliori intenzioni, e più ancora nel giorno appresso in seguito ad un dispaccio dell'Agenzia Havas che dava per certa l'accettazione per parte della Turchia della proposta di un armistizio di sei mesi.

Il rialzo di 3/16 sui Consolidati inglesi in quel giorno dava un carattere di veridicità a questa notizia e permetteva di sperare che finalmente si fosse trovato il bandolo alla matassa arruffata e che la diplomazia l'avrebbe dipanata. Ma trascorse un giorno e la conferma di un tale armistizio era invano aspettata, nè i successivi giorni, infino all'ultimo dell'ottava, ebbero lusinghe che il fatto annunziato fosse prossimo a realizzarsi. E pur troppo circolarono invece voci in senso opposto; si disse, cioè, che le trattative ad un accordo non erano punto sospese, e, comecchè questo non bastasse, s'aggiunse che lo czar avesse deliberato di abdicare in favore del figlio. Se ciò si fosse verificato, non v'ha dubbio che sarebbe stato anche naturale il credere che, tolto dalla scena un sovrano così affezionato personalmente alla pace, l'ardore guerresco del popolo russo non dovesse avere più alcun ritegno ed in via libile quindi quella conflagrazione che le potenze s'affaticano di trovar modo di scongiurare. Da ciò i ribassi delle Rendite inglesi e francesi avvenuti in seguito a quella notizia, e da ciò i ribassi della Rendita italiana. La notizia fu presto smentita, è vero, *ma toujour en reste quelque chose*, e se i ribassi s'arrestarono, se i corsi della Rendita si fecero migliori, il morale dei mercati rimase depresso e la fiducia non rinacque.

Il Consolidato inglese se ne risentì meno vivamente perchè è proprio di quel titolo la fermezza e perchè nel trascorso periodo la Banca d'Inghilterra, alla quale, come a tutte le altre Banche, viene scemando per scarsità d'affari la carta scontabile, si è data ad impiegare il soverchio delle sue disponibilità in fondi pubblici. Essa non è impedita dai suoi statuti a fare impieghi diretti, e ricorre spesso a questa misura ogni volta che il commercio non abbisogna dei suoi aiuti.

Il segreto della fermezza del Consolidato inglese è riposto in buona parte a questa facoltà posseduta dalla Banca ed al modo con cui essa ne usa, e non sempre le oscillazioni di quel titolo sono da attribuirsi a cause politiche.

Dopo ciò è inutile di dire che cosa si fece nella Borsa italiana. Noi crediamo ciò che la Borsa di Parigi vuole si faccia e non abbiamo veramente avuto nulla di particolare che ci facesse un giorno vivere di vita propria. Il discorso-programma dell'on. Depretis, pubblicato per esteso, non mutò nulla le impressioni ricevute alla lettura del sunto magrissimo e incolore che se ne diede il telegrafo il giorno stesso in cui è stato pronunziato; e le impressioni non furono tali da modificare minimamente il concetto che gli uomini d'affari si erano già formato della presente situazione.

Contrariamente a ciò che dal suo discorso parve credere l'on. ministro, la gente seria è nell'opera del passato che essa trova la ragione del bene presente e la gratitudine e il plauso del paese gli saranno assicurati quanto più egli si mostrerà propenso a riconoscerlo ed a scostarsi il meno che sia possibile dalla via segnata dai suoi predecessori. La rettorica e le frasi smaglianti non hanno alcun valore nelle Borse e se la Rendita si tiene a corsi elevati, se il nostro credito all'interno ed all'estero si rafforza (non si faccia illusioni l'on. Depretis) egli è unicamente perchè esso ha avuto il coraggio insperato di dichiarare sin da principio che manterrà tutte quante le tasse, non esclusa quella che egli come deputato qualificava la negazione dello Statuto, e che le riscuoterà fino all'ultimo centesimo. L'importante sta qui e poco lusinga la promessa che il corso forzoso della carta possa aver termine da un anno all'altro. Nessuno pretende dal ministro ch'egli faccia miracoli od orenai l'esempio della Francia e degli Stati Uniti seggetti a questa piaga del corso forzoso deve avere ammaestrati tutti a riguardo delle cause vere a cui si deve e dei mezzi che solo sono atti a farlo cessare, e ognuno è persuaso che sgraziatamente questi mezzi sono finora assai problematici pel nostro paese.

Epperò la Borsa italiana indifferente a ciò che si disse e si promise a Stradella, fece il ribasso ed il rialzo a seconda che i mercati esteri e le notizie d'Oriente seguavano ora quello ora questo e la Rendita 5 0/0 si elevò a 79 80 il primo giorno dell'ottava, perchè la Borsa di Parigi la sostenne a 73 60; bastarono cinque centesimi di ribasso il giorno dopo perchè in Italia cadesse a 79 50: Parigi diede i corsi di 74 mercoledì e noi facemmo giovedì 79,85. I ribassi presero il sopravvento colà e noi scendemmo a 79 35 e 79 30 prezzo di chiusura. Nessuna notizia politica è venuta a darci ragione di questi ribassi, ma non si hanno d'altra parte fatti che ci permettano di sperare ad una prossima ripresa. Ciò che fa e intende di fare la diplomazia a riguardo delle cose d'Oriente è un mistero e noi non potremmo sollevarne il velo.

I Prestiti cattolici si tennero anch'essi sostenuti al pari della Rendita, e il Blount ebbe acquisitori, il primo giorno a 78 92 contanti; nel successivi piegò anch'esso a 78 82, e finalmente a 78 72.

Il Rothschild ebbe transazioni meno importanti; però si tenne a 81 37 e ad 81 25.

Il Cattolico venne negoziato costantemente e sostenuto tra il 78 70 al 78 95, per chiudere a 78 85 contanti.

Il Consolidato turco seguì le oscillazioni della Borsa di Londra e di Parigi e lo si negoziò a principio a 13 30, poi 13 62 ed in fine a 13 07.

Il Prestito Nazionale con pochi affari si aggirò sul 43 50 completo e sul 40 50 al 40 90 lo stallonato.

Le Azioni della Banca Romana vennero quotate nominali quasi sempre a 1213 a 1215, e non fu che l'ultimo giorno che una piccola partita venne acquistata a contanti al prezzo di 1212.

Nè furono molte le transazioni per le Banche italiane, le quali, oscillanti nei primi giorni tra il 1995 al 1988, ascesero dappoi a 1990 e chiusero presso a poco a questo prezzo.

Le Banche toscane trattate solo un giorno a 9.5; negli altri sempre nominali.

Non diverso è stato il sostegno delle Banche generali aggiratesi sul 445, e delle Banche di Torino quotate a 610 e 612.

La Banca Italo-Germanica, di cui le Borse italiane avevano perduto perfino la memoria, diede, nella settimana scorsa, a parlare di sè, annunziando che stava proprio per dare l'ultimo respiro nelle braccia del Banco di sconto e sete di Torino.

Alle Azioni della Banca Italo-Germanica venne fissato il prezzo di lire 62 50. Col capitale rimasto, che si calcola da 10 a 15 milioni, si formerà una nuova Società, sotto gli auspicii del suddetto Banco; tenendo per base questo aggio di 62 50, gli azionisti dell'Italo-Germanica avranno la preferenza nella nuova costituzione e saranno rimborsati in ragione del detto prezzo per ciascun'azione. Gli azionisti sono convocati però pel giorno 30 corrente, onde deliberare ed approvare l'accordo stabilito tra la Commissione liquidatrice e il Banco di sconto e sete. È desiderabile, nell'interesse degli azionisti stessi, ch'essi concorrano numerosi a quell'adunanza, perchè le deliberazioni che hanno un carattere di tanta urgenza e di tanta importanza non vengano rimandate a tempo lontano per mancanza di numero legale.

Avuto riguardo alle influenze poco favorevoli che dominarono sul mercato, i valori ferroviari si tennero abbastanza bene. Le Azioni della Società delle Meridionali da 340 salirono a 345 e chiusero a 344. Sostenute sempre le Obbligazioni relative tra il 226 al 226 75; i Buoni invariati sul 558. Le Obbligazioni Romane trovarono denaro a Torino a 252 50, e nella stessa Borsa le Obbligazioni Vittorio Emanuele vennero negoziate a 253 50. A Milano le Pontebbane, sostenute tra il 371 al 373; le Sarde, serie A, negoziate a 219; quelle della serie B a 223.

A Parigi le Azioni Romane conservarono il prezzo di 60 e le Obbligazioni relative si tennero tra il 236 al 240, chiudendo però a 236. Le Vittorio Emanuele tra il 237 al 228; le Lombarde tra il 170 al 173, chiudendo deboli, le Obbligazioni relative invariate sul 240 circa.

Le Azioni Regia tabacchi non diedero luogo a transazioni di rilievo, per quanto il discorso dell'onor. Depretis accennasse in nube che qualche cosa era ne' suoi intendimenti di fare a riguardo di questo cespite delle pubbliche finanze per trarne un utile maggiore.

A principio si negoziarono le Azioni a 819 e 820 poi non ebbero denaro che a 815. Deboli le Obbligazioni relative tra il 553 al 550. Stazionario lo Demaniali a 530, non meno stazionarie e poco trattate le Ecclesiastiche a 97 circa.

La Borsa di Roma mantenne il suo favore alle Azioni della Società Anglo-Romana pel gas negoziate a 590 e 590 10, ed alle cartelle fondiarie del Banco S. Spirito a 396 circa.

I cambi e l'oro si tennero fermi sempre. La Francia piuttosto scarsa ebbe il prezzo di 107 75 a 107 85; la Londra a 3 mesi s'aggirò sul 27 al 27 03. L'oro oscillò tra il 21 51 al 21 58.

Avvertiamo per norma dei banchieri italiani che la Banca dell'Impero Germanico si rifiuta di scontare quegli effetti tratti sopra Berlino, nei quali sia stipulato il pagamento in *mare* o non in *mark*. La differenza tra un *K* ed un *C* fa difetto, ed una cambiale di Firenze è stata rifiutata da quella Banca unicamente per averne italianizzata la parola. È una meticolosità veramente germanica, tanto più che, come osserva l'*Economiste Français* il *mare* di Cologna non essendo più in uso ed essendo stato rimpiazzato fin dal 1871 dal *pfund*, lira dello Zollverein, non poteva produrre alcun equivoco.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p. - Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 65.

UN GIOVANE già impiegato all'Amministrazione delle Imposte Dirette bramerebbe trovare un collocamento in Roma, sia come **Contabile, Mastro di Casa** o scrivano presso qualche Banco. All'occorrenza può anche produrre documenti che attestano la sua idoneità.

Dirigersi con lettera chiusa all'iniziali F. M., presso l'Agenzia di Pubblicità di A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p., Roma.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all' esposizione universale

di Parigi

Questo nuovo apparato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza lasciare la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

Vi piace dormir bene?

UN MATERASSO per L. 20 - UN MATERASSO per L. 25

Rivolgetevi al sottoscritto che fu il primo ad introdurre in Italia il sistema dei **MATERASSI ad uso orientale** ed è il solo che ricevendo il cotone in natura direttamente dalle Indie può facilitare nei prezzi e fornire merce di ottima qualità: egli non impiega nelle sue confezioni che materia del tutto nuova e tale la garantisce, non già scarti (rebut), avanzi o cascami, come viene praticato da altri, che tentano di adescare il pubblico con un apparente buon mercato.

Informatevi da chi ha fatto acquisto di materassi dal sottoscritto e sentirete che i medesimi hanno sorpassato ogni aspettativa sia sotto il rapporto igienico, economico e di durata.

I materassi costano Lire 25 e L. 20 l'uno. Cotone in natura L. 1 30 il chilo con assortimento di coperte imbottite, cuscini, ecc.

E. MAZZETTI
Via Venezia BOLOGNA.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. **1 60.**
Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 10, e presso la farm. Ravizza, corso Vittorio Emanuele, 571. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri.

ACQUA SALLES fr. 7 e 21. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.
Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

PESI INGLESI A RESSORT TASCABILI

Massima semplicità e solidità. Garantiti precisissimi e di lunghissima durata. Ad ottenuto un immenso successo, stante il massimo [illegible] buon prezzo

della portata di kilogr. 12 1/2 L. 2 50
» 25 » 5 —

PESI TASCABILI

PER LETTERE

ad uso portafogli in metallo bianco inglese. Eleganti, precisissimi
della portata di gr. 50 L. 2 —

PESA LETTERE A BILICO

DA SCRITTOIO

L. 10. — — L. 10.

Si spediscono per ferrovia in provincia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.
Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

FORBICI MECCANICHE

PER
PECORE e MONTONI

L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 Medaglie di argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Macon.

Prezzo . . . . L. 12 — } Completa Lire 14.
Lama di ricambio . » 2 — }

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di Lira 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in *Roma* all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

OPERE EDITE ED INEDITE
di

GIACOMANDREA GIACOMINI

pubblicate per cura di
G. B. Dott. Mugna e F. Dott. Coletti

Vol. I. *Principii Generali di Patogenia e Nosologia — Trattato di Terapia Speciale.* Vol II. e III continuazione — *Trattato di Terapia Speciale.* Vol IV. *Trattato filologico-sperimentale dei soccorsi terapeutici* diviso in quattro parti — *farmacologia — applicazioni meccaniche — Dietetica — Medicina morale.* Vol. V. *I postenizzanti o controstimolanti.* Vol. VI. VII. continuazione *I posterizzanti o controstimolanti.* Vol. VIII. *Soccorsi terapeutici* (applicazione meccanica). Vol. IX. *Modificatori dei prodotti organici morbosi.* Vol. X. *Appendice* intorno agli *effetti eccessivi e perniciosi del solfato* di Chinino.

X VOLUMI di circa 600 pagine ciascuno.
Si vendono per **Lire 50.** — (Prezzo ridotto)

Spedizione franchi in provincia contro L. 52. — all'estero L. 55. — Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

AVVISO

Coloro i quali hanno interesse di conoscere come si vive e che si fa nel gruppo delle isole di Malta — ultimo lembo d'Italia, secondo gli uni, e sentinella avanzata della civiltà e del progresso, come sempre si sono espressi sommi statisti e scrittori eminenti — possono soddisfare le loro giuste brame abbonandosi, anche per un semestre ed in linea di prova, all'*Economista di Malta*, periodico di modeste proporzioni, sorto or sono parecchi mesi armato di tutto punto e pronto a difendere il principio unitario, a smascherare la condotta de' neri nemici ed a combattere legalmente l'amministrazione locale, divenuta oramai famosa negli annali della storia del governo personale.

L'*Economista di Malta* in ventiquattro colonne settimanali tratta di politica, commercio, navigazione, agricoltura, industria, valori, finanza e lavori pubblici. In esso è cenno regolare della vita economica del paese, e, siccome oramai può considerarsi come il periodico più popolare dell'isola, i suoi redattori hanno creduto proprio arricchirlo di ogni sorta di notizie politiche e varie, rendendolo così alla portata della generalità.

L'*Economista di Malta* va fuori dell'isola, e per tutte le parti del mondo, solo *otto lire* per un semestre, pagabili anticipatamente in carta-moneta entro lettera raccomandata all'indirizzo dell'*Economista di Malta* - Malta.

Di questo periodico ha parlato molto favorevolmente la stampa italiana e straniera; ed attesa la sua circolazione fra i duecento mila maltesi emigrati in Africa, coste di Levante, Soria, Egitto, Indie, America, Sicilia, Algeria e Turchia europea, potrebbe, preferibilmente a qualunque altro giornale, essere molto utile a coloro che hanno bisogno della pubblicità.

Informazioni e schiarimenti e per annunzi dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, piano primo, Roma.

Lo stabilimento tipografico *Guttemberg*, dove si stampa l'*Economista di Malta*, oltrechè s'incarica di ogni sorta di lavori in tipografia e litografia, trovasi in relazione co' primari stabilimenti librari e tipografici del continente ed all'occorrenza potrebbe assumere qualunque rappresentanza; tratterebbe volontieri con fonderie di caratteri e cartiere; ed assumerebbe commissioni librarie per conto terzo, dando ottime referenze dello stabilimento in assicurazione de' signori committenti.

Schiarimenti ed informazioni si possono avere dirigendosi allo stabilimento tipografico - Floriana - Malta.

G. B. MONTI E C.

Succ. Ditta *ANTONIO LITTA e C.*

CALORIFERI AD ARIA CALDA

pel riscaldamento e ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *caricatoio a ruote per Bozzoli* sistema *Cochard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere la fumana alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

Acqua rigeneratrice dei capelli

L'uso di quest'acqua, che non contiene sostanze caustiche, nè nitrato d'argento, e che non macchia la pelle restituisce ai capelli il primitivo colore.

Modo d'usarla

Si agiti la bottiglia vi si immerga una spugna che, bene impregnata del liquido, si passa ripetutamente sopra i capelli avendo cura che siano bagnati fino alla cute. Dopo qualche giorno avranno ripreso il primitivo colore ed allora basterà fare la stessa operazione ogni 4 giorni.

Prezzo Lire italiane 3 —

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

PRESTITO A PREMI E RIMBORSO AD INTERESSE CAPITALIZZATO
DELLA

CITTÀ DI GENOVA

Lire 8,381,000 distribuite in Premi
» 8,581,000 in ammortizzazione

Sino a tutto il 30 corrente ottobre è aperta la pubblica sottoscrizione al **Prestito della Città di Genova**, il quale viene emesso in obbligazioni da Lire 150, rimborsabili, mediante estrazioni semestrali, con circa **2,000 Premi** da lire 100,000 — 80,000 — 70,000 — 50,000 — 40,000 — 20,000 — 10,000 5,000 — 4,000 ecc., ecc., e le obbligazioni non favorite dai premi suddetti sono però rimborsabili ad un saggio sempre crescente da **Lire 150** sino a **200, esente il tutto dall'imposta di Ricchezza Mobile e da qualsiasi prelevamento presente e futuro.**

Ogni obbligazione è distinta con un solo numero senza serie.

Il credito solidissimo di cui gode la città di Genova, prima in Italia per importanza commerciale, e le spese utili e produttive alle quali essa sopperisce mediante questo prestito, mentre tendono all'incremento della sua prosperità e delle sue risorse, assicurano un vantaggioso e cauto impiego ai capitali in esso collocati.

Il prezzo di caduna obbligazione è fissato a **Lire 140**, mediante pagamento rateale come segue:

Italiane L. 20 alla Sottoscrizione

e le rimanenti Lire 120 in **Ventiquattro comode rate da lire cinque caduna** a cominciare dal 1° Dicembre 1876, e così di seguito al 1° di ogni mese, sino a tutto il 1° Novembre 1878. — All'atto della sottoscrizione viene consegnato un *Certificato al Portatore*, avente il numero originale dell'Obbligazione assegnata col quale si concorre per intiero all'estrazione del

1° Novembre 1876

col 1° Premio di Lire 100,000 ed a tutte le successive, purchè si proseguano ad effettuare regolarmente i versamenti sino al saldo, e quindici giorni dopo viene consegnata la corrispondente obbligazione originale definitiva, contro restituzione del certificato provvisorio. — I portatori dei certificati saranno in facoltà di anticipare a loro piacere uno o più versamenti, onde godere lo sconto indicato sui medesimi, ed entrare più presto in possesso delle relative obbligazioni, le quali si consegneranno in qualunque epoca tosto effettuato il saldo.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 125 I Sottoscrittori riceveranno le Obbligazioni definitive dal 20 al 30 ottobre 1876

N. B. Coloro domiciliati fuori di Genova, che intendono pagare in rate devono rimettere Lire 20 per ogni obbligazione, e così riceveranno, a volta di corriere, il certificato al portatore. A coloro che liberano per intiero alla sottoscrizione, sarà invece spedita l'obbligazione originale definitiva all'epoca indicata dal 30 ottobre 1876.

Si accettano in pagamento Coupons di Rendita Italiana e di qualunque Prestito Comunale Italiano, autorizzato con scadenza a tutto Febbraio 1877.

Le sottoscrizioni si ricevono a tutto il 30 ottobre 1876 esclusivamente in **Genova** presso la Ditta **Fratelli Casareto di F.sco**, via Carlo Felice, N. 10, piano terreno. — (*Casa fondata nel 1868*).

Il programma dettagliato col prospetto generale di Estrazione si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta alla suddetta Ditta.

I Bollettini Ufficiali delle estrazioni saranno sempre spediti **gratis**. — Inoltre, conforme l'ordine ricevuto alla sottoscrizione, appena eseguita l'estrazione del 1° Novembre 1876, e così per le successive, si avvertiranno telegraficamente, o con lettera suggellata, tutti i vincitori (domiciliati fuori di Genova), possessori di titoli sottoscritti direttamente presso la suddetta Ditta *Fratelli Casareto di F.sco.*

INIEZIONE Balsamica

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacia Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, [illegible], Società farm., Garinei, Gentili, Leppi.

CAFFETTIERA

LA TASCABILE, caffettiera da viaggio. Tutte le parti chiudonsi le une nelle altre, occupando così un piccolissimo spazio. Nuovo sistema perfezionato detto *circolazione.*

Prezzo L. 8 con istruzione

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p.

SALUTE E BELLEZZA

precetti d'igiene femminile
consacrati
alle donne italiane
per A. Vespucci.

Franco di porto nel regno L. 1 60
Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

CUTE DEL VISO
Parfumerie Parfums
IL LATTE ANTEFELICO
discipa
ROSSORI, LENTIGGINI
BITORZOLI, MACCHIE ROSSE
CREPATURE, RUGHE
ABBRONZAMENTO
PELLICOLE
ecc.
Conserva la carnagione chiara e liscia
CANDES - b'd St.-Denis

Deposito *A. Manzoni* e C., Milano. Vendita in Roma presso la farmacia Sinimberghi.

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente del prof. **Girolamo Pagliano**

Si vende la boccetta a L. **1 40.**
Sei bottiglie » **7 20.**

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

1000 Lire

Si dà a colore che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura Zempt** per **tingere i capelli** e la **barba** istantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle o bruciare i capelli come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualunque altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire **sei**; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga,** via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421 22-23.

CUCINE PRUSSIANE PERFEZIONATE

A PETROLIO

Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garantita da pericoli senza fumo ed inodore: consumano all'incirca due centesimi di petrolio all'ora e mettono in ebollizione due litri d'acqua in 10 minuti.

Queste cucine sono di piccolo volume di forma elegante, solidissime e si possono posare ovunque senza tema d'insudiciare o guastare.

Una cucina a due fornelli con quattro fiamme e due analoghi recipienti solidissimi con fondo di rame capaci per quattro persone

Prezzo L. 45.

(N. B. *Queste cucine possono anche servire per recipienti molto più grandi degli annessivi*)

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglie postale aumentato di L. 2. — per l'imballagio.

Dirigersi in ROMA all'Agen. A. Taboga Via de' Prefetti 12

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR

RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista
A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell' inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

SOVRANO Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell' inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 6 30, franco raccomandato spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3 — ove vi è ferrovia diretta restando per uso il trasp. a carico del commit.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni.

Antonio Grassi, farm.

MAESTRA E CONCERTISTA DI PIANOFORTE

ELISA BADALINI

Via Paola, N. 41, piano secondo

con recapito per lezioni dai Signori RICORDI, via del Corso, n. 302; da CARLO DUCCI, via Fontanella di Borghese, 50, e da GIUSEPPE BOSSOLA, via del Corso, 140 in Roma.

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO

organo degli Interessi dell'industria nazionale

Si pubblica in Roma tutte le domeniche in un fascicolo di 12 pagine illustrate; contiene memorie originali di meccanica, chimica, fisica industriale, traduzioni dai giornali tecnici esteri, cronaca degli appalti in tutto il Regno, notizie di Borsa, informazioni particolari, annunzi, ecc.

Abbonamento per sei mesi **L. 12.** — per tre mesi **L. 6**
Roma S. Maria in Via 51

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

S. CATERINA

presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa **è la più ricca di gaz-acido-carbonico** libero, e ch' contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua Pejo, e una *dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che per godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle sovrannominate e quindi la si può giustamente proclamare la **sovrana delle acque ferruginose**.

La Ditta A. MANZONI e C., *Milano via della Sala*, 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura e tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, *Medico dello Stabilimento scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine* 163, *con carte topografiche e veduta dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da* A. MANZONI e C., *al prezzo di* **L. 1 50.** (4)

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

Sistema **semplice-portatile-utilissima** a tutti specialmente destinato pei viaggiatori, cacciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di quattro minuti nella cucina istantanea, senza legna, carbone od altra materia infiammabile, si possono far cuocere uova, costolette, beefsteaks, frittata, legumi e pesci.

Basta all'uopo **un foglio di carta.**

Esito garantito.

L' apparecchio, completo in ferro bianco, doppio, battuto, solido ed elegante, costa L. 5 con istruzione.

Il treppiede si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Si spedisce per la ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

ACQUA ALLA GLICERINA

(contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli
preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore.* Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 2 alla bottiglia.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

APPARECCHIO

per la fabbricazione dell'acqua di Seltz.

Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiarsi ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprirlo e chiuderlo.

Risultato garantito

Prezzo Lire 10 con istruzione

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

ENCICLOPEDIA
dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO	— **Lezioni d'Ago e di Forbici.**	L. 1 50
» SECONDO	— **Guida a tutti i Lav. di Ricamo**	2 —
» TERZO	— **Lavori di Fantasia** . . .	» 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere o vaglia all' *Agenzia Taboga* piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

CURA DEL SANGUE

Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydheman si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizii di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3, 40
Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

Tipografia dell'*Opinione.*